

Politica

Costi della raccolta
nettezza urbana ...
di M. Di Cosimo

a pag. 5

Politica

Musulmani e terroristi,
cristiani e mafiosi
di A. Petti

a pag. 7

Storia

La Grande Guerra a
San Felice Circeo
di don C. Rinaldi

a pag. 8

Il fatto

Come ti nascondo
la notizia ...
di Rosa L.

pag. 11

Territorio

Incontri con la storia:
Maria Pia Mambro
di G. Mingione

a pag. 15

CENTRO STORICO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CENTRO STORICO"

SAN FELICE CIRCEO

SABAUDIA

BIMESTRALE GRATUITO - ANNO 13 N. 70 - GENNAIO/FEBBRAIO 2015



di ALESSANDRO CRESTI

*Potius amicum quam
dictum perdidit*

Perdere piuttosto

un amico, che non la soddisfazione
di motteggiarlo

Libertà di espressione

Editoriale

A seguito dell'efferato attacco terroristico in Francia, si fa un gran parlare di stampa, libertà di espressione, regole di convivenza tra razze e religioni diverse. Al di là delle varie opinioni su questi argomenti, è comunque unanime e mondiale la condanna per l'eccidio perpetrato che niente e nessuno potrà mai giustificare, perché contrario a qualsiasi credo religioso e ai principi di vita civile e democratica.

Questi accadimenti hanno riportato alla memoria di molti il "Trattato sulla tolleranza" di Voltaire (anno 1763), virtù e valore che è alla base della libertà e della democrazia. È la capacità di vivere in una società eterogenea, com'è ormai la nostra, con opinioni morali, politiche e religiose diverse, sopportando anche ciò che si disapprova, accettando dialogo e confronto con chi non la pensa come noi.

Ed è in nome proprio della tolleranza che nel 1789 "La dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino" proclamò tra l'altro il diritto alla libertà di opinione e di espressione, principio fondamentale da cui dipendono tutte le altre libertà, frutto di parole e scritti, e su cui si basa la democrazia. E i giornali sono mezzi importanti per esercitare questo diritto in tutta onestà, quando spiegano, scelgono, distinguono e criticano.

Anche il "Centro Storico", nel suo piccolo lo fa, proprio nell'ambito di questo diritto essenziale: dà informazioni, fa domande scomode, critica, racconta, riporta interessanti ricerche storico ambientali e culturali, fa satira politica. Tutto, come per qualsiasi organo di informazione, in nome di una vera democrazia.

La libertà di espressione consente di ricorrere anche a parole dure, che possono ferire, ma che sono necessarie e indispensabili perché conseguenza di una pluralità di opinioni che esistono e non lasciano alternative.

Questo spiega ampiamente perché il "Centro Storico" ospita anche articoli di esponenti dell'opposizione, che riferiscono le loro verità, fino a oggi mai smentite, sugli accadimenti al Comune di San Felice Circeo.

continua a pag. 6

Dante Calisi

Dante Calisi, nacque a San Felice Circeo il 9 gennaio 1903, sesto di otto figli, da Alessandro Calisi e Maddalena Palombi. Il padre, fisicamente minuto ma intelligente e colto, era l'amministratore unico del Conte Lorenzo Mazzoleni, proprietario della vasta tenuta nella quale lavorava la famiglia di Maria Goretti, situata nella zona in parte paludosa dell'attuale Borgo Santa Maria, tra Latina e Nettuno.

Essendo il padre, "Sor Lesandro" come era chiamato dai sanfeliciani, impegnato nel suo lavoro che spesso lo portava anche a Roma per il controllo e la riscossione del ricavato dalla vendita dei prodotti della tenuta del conte, era la madre Maddalena che, severa come un gendarme, si occupava dell'educazione degli otto figli di cui ben sette maschi.

Il giovane Dante era un ragazzo di statura media, molto vivace, stempiato sin da giovane e con occhi celesti, amante del mare, a detta di molti un eccellente nuotatore, in particolare in apnea al punto che in questa disciplina superava di gran lunga i suoi fratelli più grandi. Giovanissimo entrò nel Collegio "Villa Sora" di Frascati da cui uscì con il Diploma di Maestro dopo aver ricevuto una severa educazione e, anche una appropriata cultura dai Frati Salesiani, ma, successivamente, seguendo le orme di due suoi fratelli che avevano intrapreso la carriera militare e, cioè Paolo nella Regia Marina e Pietro Colonnello dell'Esercito, docente all'accademia Militare di Caserta e pluridecorato nella prima guerra mondiale, si arruolò anch'egli giovanissimo nell'Aviazione Leggera dell'Esercito, diventando Pilota Osservatore ai soli ventitré anni.

Nel 1930 sposò Aldina d'Andrea, figlia di Giovanni, conosciuto commerciante di tessuti di origine campana e per accontentarla dovette lasciare la carriera di pilota per dedicarsi a un lavoro molto più tranquillo. Vinse il concorso di Maestro Elementare e si trasferì a Roma, dove insegnò per alcuni anni e dove nacque la sua unica figlia Maria. Spinto dal richiamo dei suoi amici e del suo Paese, chiese e ottenne di essere trasferito a San Felice. La scuola era una vera missione per il Maestro Dante, i suoi ex alunni lo ricordano come se fosse stato un seguace della scuola peripatetica di Aristotele, infatti, quando in primavera il clima cominciava a essere mite al Circeo, gli alunni, che conoscevano il suo punto debole, scrivevano sulla lavagna prima del suo arrivo in classe, la frase: "Oggi è una bella giornata"! A questo segnale lui rispondeva dicendo: "Va bene, ho capito, prendete il libro e andiamo a fare lezione all'aperto".

Le mete preferite erano il mare, in partico-



Dante Calisi

lare "gliù pallone" cioè la zona dell'attuale porto, o la collina sovrastante, il Paese, ove dedicava le lezioni al moto delle maree o all'impollinazione dei fiori o all'astronomia. Ancora oggi dopo tanti anni, qualche ex alunno le ricorda perfettamente, (vedi "OKEAMUS" di Andrea De Sisti, editrice Ve.La.). Con gli alunni aveva un rapporto quasi paterno; li aveva talmente a cuore che talvolta, riservatamente, elargiva anche qualche aiuto economico ai genitori, per comprare le scarpe o altri accessori necessari per andare a scuola senza vergognarsi della povertà che a quel tempo qui era molto diffusa. Inoltre era sempre pronto a battersi per la promozione di tutti e quando non riusciva a ottenere questo risultato, era sempre una sofferenza per lui

continua a pag. 2

Dall'Euro d'Oro alla sanzione

di Nicola Ceccato

a pag. 3

Musulmani e terroristi, cristiani e mafiosi

di Alessandro Petti

a pag. 5

Sommario a pag. 11



di Dante Checchia

Una grande passione per il mare e la caccia

Il maestro Dante Calisi 1903 - 1943

Fucilato dai tedeschi dopo una terribile battaglia in un'isola greca

segue da pag. 1

comunicare a qualcuno che purtroppo era stato bocciato.

La caccia era la grande passione del maestro che a volte, prima di andare a scuola, si svegliava prestissimo per uscire con i suoi amici cacciatori e tornare sempre puntuale e pronto all'inizio della lezione; ancora di più il mare rappresentava per lui un richiamo irresistibile; quando s'immergeva, tornava sempre con un polpo, con dei ricci o con qualche altro frutto di mare di cui era ghiotto.

In quegli anni San Felice era un vero Paradiso, sia la cacciagione sia il pesce abbondavano in tutte le stagioni, il mare era limpido e pulito e i suoi frutti potevano essere consumati anche crudi. Non era un caso se i più grandi amici di Dante erano: Raimondo, immanicabile compagno di caccia, mentre Nando e Amedeo, storici pescatori del Circeo, erano sempre presenti nelle gite in barca o a pesca o quando c'era l'inaugurazione di una barca nuova, sempre accompagnata da solenni bevute di moscato delle nostre vigne che oggi sono quasi del tutto scomparse.

Purtroppo le vicende politiche e gli accadimenti storici che seguirono, culminati con lo scoppio della seconda guerra mondiale stravolsero la vita di tutti gli italiani.

Dante fu richiamato alle armi e dovette indossare ancora la divisa, con il grado di Tenente della Milizia. Successivamente, confluito in una compagnia di fanteria, e promosso Capitano, fu inviato per due anni all'isola Greca di Rodi e poi all'isola di Leros,

ribattezzata dagli italiani con il nome di Lero, dove gli fu affidato il comando di una batteria di cannoni e mitragliere per la difesa costiera della Baia di Blefouti.

Nell'isola dell'Egeo, ritenuta di grande importanza strategica per la sua posizione geografica e la sua conformazione fisica che si prestava ad accogliere una base segreta di sommergibili e aereo siluranti italiani, avvenne, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, una carneficina del tutto simile a quella della più famosa Cefalonia.

Questa data segnò solo teoricamente la fine della guerra. Le truppe italiane in Grecia furono abbandonate a se stesse con l'onere di decidere autonomamente se consegnare le armi come i tedeschi chiedevano o combattere contro di loro.

L'Ammiraglio Luigi Mascherpa che comandava le truppe italiane dell'isola, alleandosi subito con gli inglesi, decise di combattere i germanici in attesa dell'arrivo degli alleati; ciò scatenò ancora di più l'offensiva degli ex alleati tedeschi che iniziarono dei violenti bombardamenti sull'isola. La cosiddetta Battaglia di Lero, avvenne dopo un lungo bombardamento aereo iniziato il 26 settembre 1943 alla fine del quale gli uomini della Wehrmacht sbarcarono nell'isola il 12 novembre e iniziarono i combattimenti corpo a corpo per prenderne possesso, contrastati da Italiani e inglesi.

La battaglia cessò il 16 novembre 1943 con la vittoria delle truppe tedesche. Fu terribile, perché, da una parte i tedeschi erano ben equipaggiati, riforniti continuamente di armamenti e sostenuti anche da rinforzi paracadutati, mentre dall'altra italiani e inglesi (muniti di una corazzata), furono completamente isolati e non più riforniti di munizioni e viveri.

Il reparto comandato dal Capitano Calisi difese strenuamente la sua postazione, infliggendo gravi perdite al nemico; io stesso in un viaggio a Leros nel 2012, ho visionato in alcuni video disponibili sul sito del museo di guerra "Paraponiaris" i mezzi da sbarco tedeschi tuttora affondati nella baia di Blefouti dagli uomini di mio nonno. Dopo questi feroci combattimenti gli italiani furono sopraffatti dalle forze tedesche superiori come numero e mezzi; nella battaglia persero la vita 520 tedeschi, 600 inglesi e un centinaio di italiani. Furono catturati numerosi inglesi e italiani, in maggior parte internati in Germania. Il 17 novembre



A pesca sulla costa del Circeo con fratelli, nipoti e un amico



Il maestro Dante Calisi nel mezzo dei suoi alunni della scuola elementare di San Felice

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
COMMISSIONE RICONOSCIMENTO QUALIFICA PARTIGIANI
 PER GLI ITALIANI CHE HANNO COMBATTUTO ALL'ESTERO
 (Art. 2 D. L. L. 21 agosto 1943 n. 516)

DD/

DICHIARAZIONE INTEGRATIVA DEL DIPLOMA DI PARTIGIANO
 Per gli usi consentiti dalla Legge

Pratica N. 0/5890 P. 17052 Roma IS/3/48

Partigiano Combattente CALISI DANTE

di fu Alessandro e di

nato il 1902 a (Prov.)

dimostrato a S. FELICE CIRCEO (Prov. Latina)

Via

Formazione Partigiana GRUPPI ITALIANI

Località Grecia

Periodo di attività operativa 9/SETT/43 - 17/NOV/43

Caduto

Causa fucilato dai tedeschi

Data 17/11/1943

Località Lero

NOTE:

Il Segretario della Commissione
 (Dot. Leonora Caselli)
Renato Capponi

Certificato, estratto dal fascicolo di nomina a partigiano per il periodo dal 9 settembre al 17 novembre 1943 (n.b. 8 settembre armistizio)

1943 il Capitano Dante Calisi fu fucilato dai tedeschi assieme ad altri comandanti dell'isola, dopo un sommario interrogatorio, in totale violazione di tutte le convenzioni di guerra (ved. "Italiani in Egeo" di Gino Manicone e "Lero Eroica" di Don Edoardo Finno Cappellano Militare a Lero). L'Ammiraglio Mascherpa fu consegnato dai nazisti ai repubblicani di Salò e ignobilmente fucilato a Parma il 24 maggio 1944.

La Commissione "Riconoscimento Qualifica Partigiani" per gli Italiani che hanno combattuto all'estero, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha riconosciuto alla fine della guerra, al Combattente, Capitano Calisi Dante fu Alessandro, la qualifica di Partigiano per l'attività operativa compiuta in Grecia, dal 9 settembre 1943 al 17 novembre 1943. In seguito gli fu anche conferita "alla memoria", la Croce al Merito di Guerra, inviata alla vedova nel 1961.

La salma di mio nonno, assieme a quelle di altri caduti italiani, fu riportata in Italia dieci anni dopo la sua morte e accolta a San Felice con una toccante cerimonia religiosa e civile.

Il 4 ottobre 1960, alla presenza del Sindaco Italo Gemini, del Ministro Giulio Andreotti e del Sottosegretario Badaloni, fu inaugurata la Scuola Elementare "Dante Calisi" in località Colonia Elena, che ospitava tre classi elementari ed era destinata, durante le vacanze, a Colonia Estiva. A causa del calo demografico questa scuola fu poi inglobata nell'altra scuola elementare dedicata a Giovanni Cena e in pratica ne prese il nome, ma con delibera n.71 del 16/06/2010, il Consiglio Comunale decise giustamente, anche in seguito alle richieste pressanti di alcuni ex alunni del Maestro Dante, primo fra tutti l'amico Renato Cap-



di Nicola Ceccato

Magie contabili

Dall'Euro d'Oro alla sanzione

“La colpa è degli altri”

Oggi raccontiamo la storia dell'incredibile parabola discendente cui è stato condannato il Comune di San Felice Circeo attraverso le vicende del Patto di Stabilità per l'anno 2011.

Sorprensamente, il 23 dicembre 2014, con grande enfasi sulla stampa, l'amministrazione Petrucci comunica che il Comune è stato sanzionato per non aver rispettato il Patto di Stabilità nell'anno 2011!

Nel comunicato ufficiale, ripreso testualmente dai giornali, non è data alcuna spiegazione sulla dinamica dei fatti che hanno portato alla sanzione. In modo ormai scontato si limitano a comunicare, con soddisfazione malcelata e fuori luogo, che si tratta di altri debiti provocati dalla precedente amministrazione.

Sulla piazza virtuale di facebook i sostenitori di questa tafaziana amministrazione hanno organizzato delle vere e proprie feste e manifestazioni di orgoglio di appartenenza tipiche di altre problematiche. Dal 23 dicembre, infatti, sentono di poter ritornare

Il premio era stato assegnato sulla base dei dati ufficiali e consolidati della contabilità comunale dell'anno 2011 a quella data (ricordo giugno 2012). Solo le successive scellerate operazioni di bilancio eseguite da questi indefinibili incapaci hanno trasformato un bilancio virtuoso da primato in uno addirittura da sanzionare.

Come è noto, infatti, per sostenere la tesi che la “colpa è degli altri”, in data 21 novembre 2012, sono stati cancellati dalla contabilità comunale crediti a sufficienza per portare il bilancio 2011 in disavanzo, per poi riscriverli il 7 dicembre, sedici giorni dopo, nel bilancio dell'anno 2012 (ved. determinazioni n. 594 del 21/11/2012 e n. 609 - 610 - 611 - 612 del 7/12/2012). Questa “magia” contabile, maldestra e di discutibile legalità, oltre a provocare, come visto, il disavanzo 2011 e l'incredibile avanzo record di quasi 2 milioni di euro nell'anno della dichiarazione di dissesto, ha anche imposto la rettifica della certificazione del Patto di stabilità per l'anno 2011. **È quindi giusta la reale causa dell'attuale sanzione, senza ombra di dubbio.**

A ulteriore conferma di quanto sopra esposto, significativa e illuminante è la dichiarazione resa dall'attuale responsabile del Settore Tecnico Contabile dott. Zeoli, durante la seduta del Consiglio Comunale del 5 novembre 2014 per l'approvazione del rendiconto 2012. Nella sua straordinaria quanto ingenua

ignoranza riesce ad affermare: “... nel rendiconto 2012 andava registrato il disavanzo di amministrazione del 2011 okay? Il quale è letteralmente scomparso dalla contabilità di questo Ente, ed era un milione e 107 o 117 mila euro...”.

Qualcuno dovrebbe informare il dott. Zeoli, non avendo lui, evidentemente, le competenze tecniche per capirlo da solo, che solo temporaneamente per peggiorare i conti dell'anno 2011, l'amministrazione Petrucci aveva cancellato crediti certi ed esigibili dalla contabilità comunale!

Qualcuno dovrebbe ricordare al Responsabile del Settore Tecnico Contabile che il disavanzo dell'anno 2011 non è sparito, ma non c'è mai stato! È stato semplicemente creato ad arte solo per sostenere l'unica e infantile strategia politica dell'attuale amministrazione comunale, riassumibile nel cercare di scaricare ogni responsabilità delle loro incapacità e disastri su chi li ha preceduti senza nemmeno mai provare a impostare una propria politica di gestione del



Ingresso a San Felice Circeo

le problematiche del territorio: quest'ultima è forse la cosa più grave di tutte poiché evidenza che il Comune è nelle mani di chi sa soltanto distruggere ma non ha la minima capacità, oltre che volontà, di costruire alcunché.

Il Responsabile del Settore Tecnico Contabile, nonché Segretario Comunale dott. Zeoli, dovrebbe avere consapevolezza della delicatezza del ruolo che ricopre e iniziare a studiare seriamente e approfonditamente la contabilità comunale. Ciò gli permetterebbe di evitare: di dire delle sciocchezze durante i consigli comunali; di porre pareri inconsapevoli di regolarità tecnica su atti di dubbia legalità e moralmente lo obbligherebbe a unirsi alla minoranza consiliare e a tutti noi nel ricercare e denunciare i responsabili di questi gravissimi fatti alle autorità competenti.

Per quanto riguarda la sanzione di 278.000 euro, che come abbiamo visto è frutto di quella che possiamo definire un'autolesionistica manipolazione del bilancio per l'anno 2011 effettuata dall'attuale amministrazione comunale, non sarebbe necessario chiedere altri sacrifici ai sanfeliciani e ai frequentatori del Circeo per il suo pagamento. Ricordo, infatti, che il Comune di San Felice Circeo per due anni consecutivi ha già richiesto eccessivi e quindi inutili sacrifici ai propri concittadini riuscendo ad avanzare ben 1,811 milioni di euro alla fine del 2012 e 1,739 milioni di euro alla fine del 2013! Il Comune di San Felice Circeo, quindi, nei due anni precedenti ha avanzato molto di più di quanto necessario per pagare la sanzione.

Anche nella gestione di questo procedimento sarebbe indispensabile un responsabile della ragioneria comunale in grado di leggere perlomeno i più elementari dati contabili e un'amministrazione comunale in grado di gestire almeno l'ordinaria amministrazione. Condizioni che gli avvenimenti degli ultimi anni hanno dimostrato chiaramente non essere attualmente presenti nel nostro territorio: in questo contesto purtroppo non si vede la luce alla fine del tunnel e molto probabilmente dobbiamo prepararci a ulteriori disastri di gestione. ■



Gianni Petrucci e Renata Polverini

a dire con stupida fierezza: “È vero che siamo allo sbando ma non è colpa degli attuali “nostri” amministratori comunali, la responsabilità è dei disastri provocati da chi li ha preceduti!”

Purtroppo, i fatti e gli atti ufficiali, ancora una volta, smentiscono clamorosamente questa tesi imbarazzante. E con date e dati accertati che di seguito ricordiamo puntualmente seppur brevemente.

Poco dopo essere stato eletto, il Sindaco Petrucci, nel mese di giugno 2012, riceve dalle mani del Presidente della Regione Lazio il premio EURO D'ORO per l'eccellente gestione del bilancio comunale nell'anno 2011! Precisamente, il Comune di San Felice Circeo con il Sindaco Vincenzo Cerasoli era per quell'anno addirittura il miglior Comune della Regione Lazio nella gestione del Patto di stabilità. Per questo, oltre al premio, il Comune ottenne il diritto a un extra contributo Regionale da destinare alla realizzazione di opere pubbliche nel territorio comunale.



di Monia Di Cosimo

Scelte politiche sbagliate

Costi della raccolta nettezza urbana in continua ascesa

I fatti smentiscono le promesse degli Amministratori

Ha dell'assurdo l'attuale situazione concernente i costi della raccolta dei rifiuti nel Comune di San Felice Circeo: si raccoglie meno nettezza urbana, ma inspiegabilmente il costo lievita e aumentano conseguenzialmente le bollette a carico dei cittadini.

Esaminiamo però una variabile alla volta: calo notevole della spazzatura raccolta - nel quadriennio 2009/2012 la raccolta della nettezza urbana è stata in media di **11.609.000 kg** a fronte **10.367.715 kg** di rifiuti raccolti nel **2013**, cioè nel corso del 2013 sono stati raccolti circa 1.250.000 kg in meno (-20%) di rifiuti rispetto al quadriennio 2009/2012. E allora, visto che il costo della raccolta e smaltimento dei rifiuti deve essere interamente recuperato attraverso le bollette emesse su tutti i cittadini, come mai le tariffe a carico dei cittadini sono addirittura aumentate sia per il 2013 che per il 2014, mentre a rigor di logica, avrebbero dovuto registrare una *costante diminuzione*?

Le tariffe sono lievitate a causa delle scelte politiche dell'amministrazione Petrucci che hanno prodotto un maggiore costo del servizio a fronte di **MINORE** nettezza urbana raccolta e non maggiore come asserito dagli amministratori sui quotidiani locali. Il Comune, infatti, ha previsto di pagare esattamente € 508.658,00 in più per il servizio relativo alla raccolta della nettezza urbana passando da € 2.377.945,00 di costi preventivati nel 2013 a € 2.886.603,00 del 2014 con il conseguente aumento delle re-



Cassonetti per la raccolta dei rifiuti

lative bollette a carico dei cittadini.

L'aumento delle bollette è dovuto a due fattori principali:

1. La scelta di conferire i rifiuti indifferenziati presso l'impianto di pre-trattamento di Aprilia ha determinato un aggravio dei costi di smaltimento per il Comune da € 1.044.020,98 del 2013 a € 1.271.990,00 per il 2014 generando un aumento del costo del servizio di circa **230.000,00 euro**;

2. la scelta di questa Amministrazione di affidare a imprese esterne all'Ente la raccolta dei rifiuti, smantellando completamente il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti del Comune, servizio invidiato da tutti i co-

muni limitrofi e che rappresentava il nostro fiore all'occhiello, ha comportato un costo della prestazione **SUPERIORE NETTAMENTE** a quello sostenuto attraverso il personale interno dell'ENTE nel 2013 di **quasi 300.000 euro**.

E pensare che questi amministratori di maggioranza hanno asserito in consiglio che la scelta di affidare all'esterno il servizio era giustificata perché ritenuto "... *più conveniente per la collettività, sotto il profilo dell'efficacia efficienza ed economicità...*"... anche questa volta i fatti hanno dato loro torto!

Il fatto ancora più grave è che i rappresentanti dell'attuale maggioranza PETRUCCI, invece di rispondere in maniera seria ai cittadini delle loro azioni, nelle dichiarazioni rilasciate ai giornali, attribuiscono la responsabilità dell'aumento delle tariffe per la nettezza urbana agli abitanti dei comuni limitrofi che, secondo l'attuale maggioranza, partirebbero da Sabaudia e Terracina per venire a buttare nei nostri cassonetti la spazzatura.

Tutto ciò è comunque in linea con il loro consueto atteggiamento di declinare qualsiasi responsabilità attribuendola ad altri (vecchie amministrazioni, altri comuni, cittadini, turisti ...)

Un comportamento ancora più inspiegabile e in antitesi rispetto alla realtà attuale risulta poi essere quello del sindaco Petrucci e dell'ex assessore Magnanti, i quali, insieme alla tassa sui rifiuti, hanno fatto recapitare ai cittadini un avviso in cui annunciano con grande enfasi che presto inizierà la raccolta porta a porta al fine di incrementare la raccolta differenziata e avere "...un ritorno economico...". Ci chiediamo, ma fino ad oggi dove è stata l'amministrazione Petrucci visto che i dati ufficiali testimoniano che si è disinteressata totalmente della raccolta differenziata? Come spiega l'amministrazione Petrucci che nel 2009 si trasportavano in discarica 2.910.000 kg di raccolta differenziata e nel 2013, anno in cui hanno pienamente amministrato, ne sono stati trasportati solo 869.000 kg? ... e visto che le premesse della porta a porta sono simili a quelle che hanno giustificato l'affidamento a ditte esterne della raccolta dei rifiuti, cosa dobbiamo aspettarci in merito ai costi che noi cittadini dovremo sostenere? O forse la magia la dovrà fare un nuovo affidamento esterno? Anche questa volta i fatti smentiscono le parole.

E non dimentichiamo che affidataria del servizio di raccolta dei rifiuti è stata la Servizi Industriali S.r.l. la quale, come testimonia dagli articoli di stampa, oltre a utilizzare mezzi riconducibili a ditte indagate in ordine all'inchiesta di "mafia capitale" (guidati



Sede del Municipio

pur troppo dagli ex dipendenti comunali), ha reso falsa dichiarazione nell'ambito del primo affidamento del servizio da parte del comune di San Felice Circeo in merito all'esistenza di una condanna penale a carico dell'amministratore della società per il reato di "falsità ideologica commessa dal privato in atti pubblici" ex art. 483 del C.P. È possibile affidare un servizio a chi rende una falsa dichiarazione? O non sarebbe stato più opportuno escluderlo dalla procedura? Il fatto a oggi è stato rappresentato alle autorità competenti dagli esponenti di minoranza, mentre nulla è stato fatto dall'amministrazione Petrucci, che si è sempre definita della "legalità" anzi, il funzionario responsabile del procedimento è attualmente alla ricerca di un parere legale che giustifichi anche il **secondo affidamento** (fino al 30.4.2015) alla stessa ditta continuando così a compiere atti di dubbia legittimità. Su questo punto siamo comunque certi che la direzione distrettuale antimafia farà chiarezza.

A fronte del clima di estrema incertezza che ci aspetta in ordine alle nuove tariffe sui rifiuti per il 2015 e alle modalità di gestione, diverse cose rimangono indiscutibili: questa amministrazione ha aumentato solo nell'ultimo anno il costo della raccolta di circa il 20% a fronte di **MINORE** raccolta di immondizia, ha prodotto una diminuzione della raccolta differenziata nel corso del 2013 di oltre il 70% rispetto alla raccolta differenziata del 2009, in barba a un governo del paese composto anche da esponenti dell'estrema sinistra, ha distrutto il servizio tecnologico affidando i nostri operai a una ditta che li ha assunti con contratti a tempo determinato di **1 mese, assoggettandoli a continue mini-proroghe** e andando in tal modo a incidere sulla dignità stessa dell'essere umano e ha, attraverso affidamenti effettuati dal responsabile del settore a dir poco incauti, avvicinato il nome del nostro paese a quello di "mafia capitale". ■



di Alessandro Petti

Dopo le stragi

Musulmani e terroristi, cristiani e mafiosi

L'organismo e la malattia

È impossibile in questi giorni parlare e scrivere di altro, rispetto all'attacco che - dopo quelli che furono portati nel 2001 agli Stati Uniti con le stragi delle Torri Gemelle di New York e nel 2007 alla metropolitana di Londra - è stato oggi nuovamente portato all'Europa con gli attentati di Parigi.

E solo ora ci accorgiamo che i bei giardini e i fragili steccati che abbiamo creato intorno a noi, a nulla servono se non a illuderci di una sicurezza e di un benessere che sono invece solo apparenti. Un sentimento che, oltre duemila anni fa, Lucrezio aveva così mirabilmente descritto (nel *'De rerum natura'*): "È dolce, quando sul vasto mare i venti turbano le acque, assistere da terra al gran travaglio altrui, non perché sia un dolce piacere che qualcuno



New York



Londra



Parigi

soffra, ma perché è dolce vedere di quali mali tu stesso sia privo".

Solo ora ci accorgiamo che per le nostre guerre lontane (in Medio Oriente, in Africa, in Afghanistan) possiamo morire qui a casa e che conflitti esportati e dislocati altrove possono 'rimpatriare': perché tutti i problemi cui non sappiamo o non vogliamo dare soluzione, alla fine, ci tornano addosso.

Ci siamo illusi che gli estremisti contro cui stavamo combattendo non avrebbero mai potuto colpirci e invece è accaduto e ora è subentrata la paura.

Non è solo però la nostra paura, ma anche quella di altre vittime simboliche delle stragi di Parigi, i musulmani di Francia: "Presi tra due fuochi - ha detto lo scrittore Daniel Pennac, intervistato da Repubblica in quei giorni -, da un lato, ci sono gli assassini che pretendono di parlare in loro nome; dall'altro un'opinione pubblica che chiede loro di dimostrare continuamente di essere diver-

si e lontani dagli assassini. Per i musulmani è una situazione molto difficile. Se i terroristi incarnano una malattia mortale, anche l'estrema destra è una malattia mortale".

Sono entrambi, vorrei aggiungere, integralismi, fondamentalismi, fanatismi: perché si arrogano il 'diritto' di interpretare e farci, con la forza, interpretare la realtà come vogliono loro.

Pennac ha colto uno dei nodi fondamentali di questi tragici eventi: una cosa è l'organismo, un'altra cosa sono le malattie che vi possono insorgere, come il terrorismo, come la mafia: diversamente da così sarebbe come dire che tutti i musulmani sono terroristi e che tutti i cristiani sono mafiosi (un'altra malattia mortale del nostro tempo).

Detto questo, non possiamo non constatare - fuori da ogni inappropriato relativismo culturale (che è cosa diversa dal rispetto delle culture 'altre,' diverse dalla nostra) - l'estremo conservatorismo e un'arretratezza del mondo dell'Islam rispetto a una serie di diritti fondamentali dell'uomo (e della donna) conquistati in Occidente.

Tra le tante voci di intervistati dalle televisioni in quegli stessi giorni, vorrei riportare la voce dello scrittore e regista afgano Atiq Rahimi (che risiede a Parigi): "A partire dal 18° secolo il mondo islamico si è ripiegato su se stesso, perdendo il contatto con la modernità. Si è arroccato in difesa, sentendosi umiliato ed emarginato per non aver saputo seguire l'evoluzione della storia. Per giustificare tale condizione, si è trincerato dietro la religione, di cui ha abbracciato la versione più intransigente e tradizionalista".

Ciò laddove, è bene sottolineare, una delle maggiori conquiste del nostro pensiero e della democrazia occidentale è stata proprio la separazione tra religione e politica (ad eccezione, sembra, di alcuni casi anomali tra i quali, qui da noi, quello rappresentato da Formigoni...).

Insomma, la religione così interpretata e la *jihad* diventano, per questi 'malati', un modo per giustificare l'odio e dare un senso alla loro vita: da criminali quali erano finiscono per sentirsi degli eroi, con sprezzo della vita.

E qui sta un altro dei nodi fondamentali del problema. Il terrorismo ci vuole colpire - dopo secoli di guerre spietate e a cento e settanta anni rispettivamente dalle ultime due brutali guerre mondiali che hanno devastato l'Europa - nel momento in cui eravamo riusciti a superare queste barbarie e 'pulsioni primarie': per riportarci, dopo la conquista del dialogo (e della 'parola'), di nuovo indietro, al conflitto (e al 'colpo').

Di fronte a tutto ciò, il grande scrittore israeliano David Grossman - che nella mia Università ho avuto l'enorme piacere di incontrare - ha detto: "Ci aspettiamo di sentire forte e chiara la voce dei musulmani moderati, razionali e aperti al dialogo".

A queste parole Grossman ha fatto seguire, insieme ad altri due grandi scrittori israeliani, Yehoshua e Oz, un atto, la firma di una petizione ai Parlamenti europei perché riconoscano lo Stato Palestinese: "... affinché - vi è scritto - questo riconoscimento, reciproco, faccia avanzare le prospettive di pace e incoraggi israeliani e palestinesi a porre fine al conflitto".

Affinché, aggiungo di mio, si ponga fine anche a quell'enorme vergognoso campo di concentramento a cielo aperto (ancor più oggi, dopo la distruzione di una grande parte delle sue case) che è Gaza.

Non vorrei mai, infatti, trovare scritto su un cartello esibito da uno dei suoi abitanti: "Je suis Gaza". ■



David Grossman

segue dalla pagina 2

Personaggio

di DANTE CHECCHIA

Il maestro Dante Calisi 1903 - 1943

poni, di ripristinare l'originaria intitolazione, quale unico riconoscimento di questo Comune, al concittadino caduto per la Patria. A ricordo del Sanfeliciano, sulla facciata della casa dove aveva vissuto gli ultimi anni della sua vita prima dello scoppio della guerra, al Belvedere di San Felice, insiste una targa marmorea.

Non ho avuto purtroppo la fortuna di conoscere mio Nonno, essendo nato circa venti anni dopo la sua morte, ma ho sempre sentito parlare di lui, non soltanto in famiglia, da mia madre, ma anche dai suoi amici fraterni come Giuseppe Carusi o Amedeo Pagliaroli, oltre che dai suoi ex commilitoni come Gino Manicone, autore di numerosi libri sulla guerra in Egeo, ma soprattutto da suoi alunni come Andrea De Sisti o Renato Capponi. Tutti l'hanno sempre descritto come un uomo che ha dedicato la sua breve vita a valori fondamentali nei quali credeva

fermamente, quali la famiglia, l'amicizia, la libertà.

Ritengo, vista la sua storia, che egli abbia coerentemente e fieramente difeso tali valori fino in ultimo, fino al sacrificio estremo della vita e spero che esempi come il suo, assieme a quello di tanti che hanno contribuito a rendere l'Italia un Paese libero, non siano mai dimenticati e resi vani dalle generazioni future che hanno il compito di conservare e possibilmente migliorare quello che i nostri nonni hanno costruito. ■

segue dalla prima

Editoriale

di ALESSANDRO CRESTI

Potius amicum quam dictum perdidit Perdere piuttosto un amico, che non la soddisfazione di motteggiarlo

ce Circeo, così come ospita articoli di firme qualificate per preparazione, competenza e professionalità, nonché satira di un noto vignettista.

Di contro l'attuale Amministrazione ha sempre avuto nei confronti di questo mezzo di comunicazione un atteggiamento ostile e non solo a parole, ma anche con fatti e azioni di contrasto nel tentativo di discreditare un lavoro svolto con fatica ma con interesse e attenzione da più di dieci anni.

Si è cercato di porre ostacoli di tutti i generi ad alcune nostre iniziative (ricordo ancora fra tutte lo spregevole divieto senza motivo di usufruire di un locale comunale, peraltro disponibile e concesso facilmente ad altri in diverse occasioni, per una iniziativa, rivolta ai giovani locali, su prospettive concrete di lavoro, che però, si è svolta ugualmente e con grande partecipazione, soddisfazione e riconoscimenti) e, azione a dir poco meschina, sono stati posti in essere molteplici maldestri e ricattatori tentativi di dissuasione dallo scrivere articoli per il "Centro Storico". È un esempio di un potere accentratore, che non accetta dialogo e opinioni diverse, vivendo in un delirio di onnipotenza. Gli attuali Amministratori credono, infatti, di detenere le verità assolute, le capacità indiscutibili, le scelte inattaccabili.

Mi meraviglio, tra l'altro, come alcuni Amministratori dell'attuale maggioranza e i loro "consiglieri" abbiano potuto dimenticare la nostra dura contrapposizione alle precedenti Amministrazioni (Schiboni e Cerasoli) con iniziative e articoli duri, che non risparmiavano certo condanne e critiche, come ad esempio, caso unico per San Felice Circeo, l'interrogazione parlamentare alla Camera dei Deputati ai Ministri di Grazia e Giustizia e degli Interni sull'operato della maggioranza allora in carica. Su questo ho una copiosa corrispondenza, che rimane a disposizione di tutti.

Certamente il Sindaco Petrucci non sarà a conoscenza di tutto ciò, non si sarà informato e avrà accettato quanto parzialmente gli sarà stato riferito in modo strumentale e distorto. È anche sua responsabilità non andare accuratamente a fondo di ciò



Marco Vuchich

Premio Stachanov 2014 al Sindaco Petrucci

"Sempre con voi... col pensiero"

(Gianni Petrucci)



che gli viene riferito da chi evidentemente approfitta della sua marcata assenza dall'attività comunale.

Come ho già detto in un'altra occasione "non si può governare un Paese, se non lo si ama".

Ed ecco perché ci sembra giusto e opportuno, in modo ironico e critico, assegnare simbolicamente a questo Sindaco il "Premio Stachanov 2014" per il numero delle sue assenze/presenze in Comune. Stachanov, ricordiamo, è stato un minatore sovietico, esempio di instancabile attaccamento al lavoro e per questo premiato da Stalin.

Attaccamento che, se non esiste, non porta frutti. Così a San Felice non si vede niente di nuovo, né tantomeno si prevede alcunché per il futuro, nonostante siamo ormai al terzo anno di questa Amministrazione, cioè oltre la metà del suo mandato. Cantieri attivati e inoperosi, chiusura di negozi strategici, parcheggi.

I settori trainanti per lo sviluppo del Paese sono l'agricoltura e il turismo, ma in nessuno dei due si notano movimenti. Il primo è lasciato allo sbando e, se non fosse per le iniziative dei singoli imprenditori del settore, ristagnerebbe. Per il turismo abbiamo un assessore con importanti deleghe spe-

cifiche, dalla lunga esperienza di politica locale (sic!), che nulla sta facendo e nulla sta progettando. Se ciò non fosse vero che l'Assessore approfitti del tanto annunciato, ma ancora al momento in cui scrivo non pubblicato, giornale del Comune e/o del nostro giornale per rendere noti fatti e idee in merito, con la necessaria premessa della sua iniziale scelta politica sul tipo di turismo, di massa o di qualità, compatibile con il territorio e le conseguenti strategie che intende applicare per raggiungere gli obiettivi fissati. Un suo intervento sul nostro giornale potrebbe anche aiutarci a dissolvere le numerose previsioni cupe e negative poiché i fatti al momento ci spingono sempre di più e soltanto a sperare in un anticipato e rapido cambio di Amministrazione.

Ultime notizie dal Palazzo: maggioranza in fibrillazione!

Er somaro filosofo

- Ah! Biù! Cammina! Ah! Biù! ... -
Er vecchio Ciuccio che strascina er carico proprio nu' ne pò più.
- Come fatichi, povero Somaro!
- j'abbaia un Cane - E indove vai de bello?
- Devo portà 'sta carta ar salumaro
- risponne er Somarello -
Sarà quarche quintale, capirai!
Se tratta de la resa d'un giornale...
- De quale? - Nu' lo so, ma pesa assai! -

Subbito er Cane, intelligente e pratico, guarda er caretto e dice:- Ho già capito: dev'esse l'Avvenire Democratico che stampa li programmi der partito, eppoi de tanto in tanto li raduna in tutte balle da un quintale l'una. -

Er somaro cammina a testa bassa sotto le tortorate der padrone: ogni botta che scegne sur groppone la sente rintronà ne la carcassa, e intanto pensa: "La democrazia è stata sempre la rovina mia!"

(Trilussa)

Lettere al direttore

San Felice Circeo - Inadempienze del Comune

Egregio Direttore,

Con la presente lettera volevo informare la vostra redazione di un problema, che in alcuni modi, fino a ora, sono riuscita a risolvere con le mie sole forze. Ho venticinque anni e sono residente a San Felice Circeo. Da giugno ad agosto del 2013 ho prestato servizio come volontaria della Protezione Civile in molti eventi del Comune. Tuttavia, nonostante la mia pun-

tualità e dedizione, ancora adesso aspetto di essere retribuita. Innumerevoli volte ho chiesto informazioni al riguardo in molti uffici del nostro Comune, compreso il Comando dei Vigili Urbani; risposte evasive e in alcuni casi scortesie che si concludevano sempre con la seguente frase: "Il Comune si trova in una condizione di dissesto finanziario". Mi domando, se, ancora oggi, il Comune sia in una difficoltà tale per cui non possa pagare i suoi operatori e, senza troppa polemica, mi domando, infine, se sia troppo ricevere una risposta adeguata e precisa da parte del-

la Pubblica Amministrazione di questo paese. Cordiali saluti
(lettera firmata)

Sabaudia - Palestra della scuola elementare

Caro Direttore,

la palestra della scuola elementare è inagibile e in Comune dicono di non avere soldi, ma per mandare il Sindaco in America a Los Angeles si sono trovati e pure per il raduno delle Harley-Davidson, quanto dovranno attendere i bambini?

(lettera firmata)

continua a pag. 7



di Anna Scalfati

Siamo ad una svolta epocale

Il mondo in guerra

È il momento della scelta e del buon senso

Il mondo in guerra, il mondo alle soglie del cambiamento. E' sicuramente finito il lungo dopoguerra italiano. Quello della ricostruzione e della guerra fredda. Quello dei Paesi ricchi e dei Paesi poveri ben distinti. Oggi in un mondo globalizzato dove regna la mancanza di certezze, una umanità sofferente e confusa cerca riferimenti per un nuovo progetto di vita. Economisti e politici, scrittori e religiosi assistono a nuovi e imprevisi attacchi terroristici a nuove e impreviste tragedie. Mondi che si scontrano ma che non possono scegliere di separarsi tanto sono intrecciati i fili dell'economia. La promessa della ricchezza e del superamento della malattia e della povertà ha unito il mondo in un'unica cornice, dove padroni e schiavi sembrano legati in modo indissolubile. E mentre in Ucraina Putin sposta nel sangue i suoi confini, in Grecia, si promette guerra ai ricchissimi evasori fiscali e con uno scatto di orgoglio si cerca la via per fronteggiare lo strapotere della Germania.

L'Italia resta costretta ancora al palo non da condizioni avverse visto lo spread basso e il contenuto prezzo del petrolio ma per il sistema mafioso e corrotto che le impedisce di liberare energie.

Una storia vecchia la nostra, quella della criminalità, ma diventata ormai un sistema consolidato e oppressivo in grado di mortificare le migliori forze lavorative e creative del Paese. Solo il ripristino di una base democratica e culturale che parta dalle scuole con corsi di educazione civica e prosegua nelle università con selezioni legate al merito fino alla politica e alla pubblica amministrazione potrà ridare al nostro Paese una speranza di sviluppo. Come si può pensare, infatti, che ci siano investimenti se il sistema delle tangenti e degli appalti senza gare e di una giustizia che non funziona aggrediscono i nuovi imprenditori? Come si può rilanciare il settore agroalimentare se non si mappano i territori sani da quelli in-

quinati e se non si fa una politica di sostegno al nostro prodotto tipico? E' vero che ogni Paese guerreggia sulle singole produzioni, che sia l'hi-tech o il formaggio da tavola o il vino, con sempre più agguerriti concorrenti, ma è anche vero che noi italiani stiamo primeggiando nell'autodistruzione delle risorse. Basta andare a Parigi o a Londra per rendersi conto che la gestione della cosa pubblica avviene con modalità differenti. Guardiamo al sud del Lazio che sarebbe potuto essere come la Costa Azzurra, che avrebbe potuto attrarre un turismo di qualità con infrastrutture moderne e funzionali e che invece è piegato da collegamenti ferroviari e stradali da terzo mondo e afflitto da una gestione del territorio caratterizzata dal cemento e dal consumo delle coste.

Per ripartire dobbiamo ricominciare dal piccolo. Dall'idea, dalla progettazione con fondi europei, dalla capacità di imporre le nostre idee e la capacità di metterci in gioco. Ancora oggi penso che possiamo lottare ma non all'interno di schieramenti politici nei quali rischiamo di essere risucchiati bensì valorizzando ciò che è riconosciuto come esclusivo: la qualità del cibo, la qualità del mare, la qualità dei servizi. Ma anche dando vita a un nuovo modello di relazione che preveda maggiore solidarietà e coesione, volontariato e dialogo con i giovani e con gli anziani. L'era della lite televisiva e della politica gridata non può più indurci a seguire comportamenti che sono sintomatici di inciviltà e di nuova barbarie. Non possiamo reagire ai delitti dell'Isis e dei terroristi promettendo vendetta ma integrando tutte quelle persone che pur essendo diverse da noi per religione e cultura, hanno una grande voglia di vivere e lavorare nel nostro mondo. Attenzione: siamo a una svolta epocale. E' il momento della scelta personale e del buon senso. Della



assunzione di responsabilità. Ognuno di noi può cambiare il senso della vita di tutti. E in effetti non c'è più tempo. Ogni paese e cittadina sono paesi e cittadine del mondo, collegati all'economia criminale e all'economia buona. Sta a noi prendere le distanze dalla prima e inseguire la seconda. Con questo animo si può affrontare tutto. Ma se i predicatori di odio continueranno ad avere proseliti, sarà un futuro nero.

E' stato ed è un inverno triste, con una gravissima crisi occupazionale, negozi che chiudono e delitti di ogni tipo. Tutto questo ancora può cambiare ma serve una scelta. La scelta di un progetto intorno al quale riunire le persone motivate e oneste, la scelta di non volersi rassegnare alla vittoria dell'odio, dell'egoismo delle ruberie e delle menzogne.

Ognuno di noi può in provincia di Latina lottare per avere una piscina comunale, un campo da tennis, una pista ciclabile, un sistema di rifiuti decente, mezzi pubblici adeguati. Basta controllare i conti, i soldi che vengono stanziati, chi li usa e come vengono distribuiti.

Basta che quando qualcuno vi incontra e vi chiede "chi te lo fa fare a interessarti di queste cose?" oppure "che ci guadagni a impegnarti per gli altri?", voi possiate capire che avete davanti esattamente uno di quelli che ha contribuito allo sfascio del nostro Paese. E che è necessario prendere le distanze da tutti quelli che in questi anni ci hanno distolto dal controllo e dalla gestione dei beni comuni. ■

Lettere al direttore

segue da pag. 6

San Felice Circeo - Borgo Montenero

Gentile Direttore, sono un cittadino di Borgo Montenero e anche se il nostro comune è piccolo, ci sentiamo come se fossimo in estrema periferia. La testimonianza del disinteresse verso il borgo è la completa mancanza della manutenzione delle strade. Oltre alla tragica situazione di via Duca d'Aosta, sprofondata in vari punti in seguito alle forti piogge di dicembre, è pessima la condizione di via dei Caprioli da ormai molti anni. La strada è un percorso a ostacoli con dossi e buche per tutta la sua lunghezza, che obbliga gli automobilisti a un

percorso da rally. Inoltre comincia a essere problematica la percorrenza delle strade intorno al borgo, in particolare di via IV Maggio. Sarebbe ora di cominciare a fare quel minimo di manutenzione che non ci faccia sentire complementariamente abbandonati a noi stessi.

(lettera firmata)

San Felice Circeo - Restauro del Centro Storico

Gentile Direttore,

ho già letto sul vostro giornale condivisibili commenti sui discutibili lavori di "restauro" del "Centro Storico" di San Felice, quindi, chiedo scusa se anch'io torno su questo argomento. La ditta alla quale furono assegnati i lavori è del nord Italia e, credo, vinse la gara d'appalto grazie a una serie

di requisiti di legalità, capacità e convenienza non riscontrati, purtroppo, in ditte locali. Oggi, verifico con piacere che sui ponteggi, gli operai, non parlano più il dialetto emiliano fra di loro, ma il sanfeliciano. La ditta appaltatrice ha subappaltato i lavori ad un'impresa autoctona? Se questo è quello che è accaduto, è sicuramente rassicurante apprendere che localmente ci siano ditte con le competenze richieste dalle leggi per procedere ad un restauro di un borgo antico, ma a questo punto mi chiedo: "perché non si è dato subito il trasparente appalto dei lavori a questa ditta indigena, invece di ricorrere ad una successiva italiana scappatoia?" Mi chiariscano quest'aspetto, se possono. Grazie

(lettera firmata)



di don Carlo Rinaldi

(1915-1918)

La Grande Guerra a San Felice Circeo

L'economia di guerra, la Vittoria amara e la falce della "spagnola"

Il 1915 è una data che ricorda agli italiani i cento anni dall'inizio della Grande Guerra, che con angoscia e dolore coinvolse l'intera comunità nazionale fino al 1918, protesa a sacrificare i propri figli e le proprie sostanze sul fronte orientale della penisola, contrapposta agli austro-tedeschi, allo scopo di completare quello che allora mancava ancora all'unità nazionale: Trento e Trieste.

Oggi, di quel sanguinoso massacro, anche a San Felice Circeo, rimangono le commemorazioni del quattro novembre 1918 per ricordare la vittoria italiana, l'omaggio ai caduti e una certa idiosincrasia di chi, giudicando quella "inutile strage", ama il facile distinguo: amore per i soldati coinvolti e morti e odio alla guerra.

I manuali scolastici non riescono a fissare e preservare la storia di quella tragedia bellica, perché, da decenni, il serbatoio della nostra memoria è secco. Se gli antichi romani numeravano gli anni dai nomi dei propri consoli, noi italiani, ora, li ricordiamo dai festival di Sanremo, o dai complessi musicali, dalle serie televisive, dalle vittorie pallonare di Bearzot (1982), di Lippi (2006) o dall'introduzione rivoluzionaria della minigonna (1965: la stilista inglese Mary Quant crea la minigonna, che scuote i benpensanti). Sotto il velo di queste memorie posticce, nulla.

L'economia di guerra

Eppure anche per San Felice Circeo, la Grande Guerra, pur lontana geograficamente, diventa una indagine sulla identità nazionale, per i riflessi locali legati al tragico conflitto. Infatti, la trincea e le immagini cruente della guerra restavano lontane da San Felice Circeo e dalla zona paludosa circostante, ancora da prosciugare.

Non altrettanto gli effetti del conflitto. Dal punto di vista economico, tutto è in funzione di supporto della macchina bellica. Il carbone vegetale era una delle maggiori risorse della palude, e, in genere, veniva accatastato sulla spiaggia per essere trasportato a Napoli, che era il maggior mercato di assorbimento. Tale commercio, sempre attivo, entrò in crisi con la prima guerra mondiale, quando il prefetto ne vietò la vendita fuori della provincia di Roma. La restrizione era ancora in vigore nel 1922. L'"assurda misura", come la definì James Aguet in un suo articolo apparso su "Il Circeo" (21 gennaio 1922), rese quasi impossibile la sua produzione nelle macchie "in prossimità del Tirreno" per il caro trasporto. Non è superfluo ricordare "che nell'ultima fase della guerra molto materiale dei ponti, che consentirono il passaggio del Piave, fu fornito dagli alberi secolari della nostra Selva Marittima", che coinvolgeva direttamente il comprensorio di San Felice Circeo (vedi l'autorevole A. BIANCHINI, Storia di Terracina, Terracina 1952, p. 328, nota 1).

A metà giugno del 1915, poco dopo la dichiarazione di guerra all'Austria (24 maggio

1915), fu inviato a San Felice Circeo un presidio militare.

L'operazione fu così rapida che il sindaco non ebbe nemmeno il tempo di informare il consiglio comunale circa il reperimento dell'alloggio dei militari: "Un locale di 6 camere del feudatario James Aguet nel recinto del proprio palazzo..." e sulla "somministrazione" di paglia e legna (San Felice Circeo, delibera consiglio n.40/1915: "Affitto locale per il presidio militare"). L'economia di guerra requisiva per l'esercito grano e intaccava pesantemente vaste aree boschive per ricavarne legna e carbone con tagli maldestri, operati da manodopera inesperta e maldisposta come i prigionieri di guerra.

Nei centri abitati, a partire dal 1° novembre 1916, l'illuminazione pubblica fu ridotta a metà fino alle 22,30 e di tre quarti dalle 22,30 allo spegnimento.

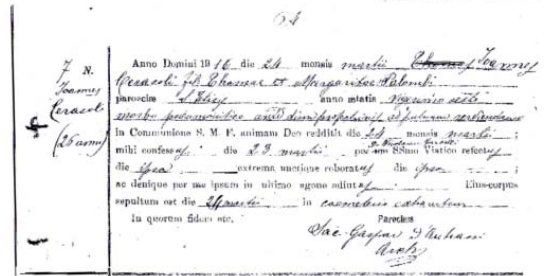
A San Felice Circeo il ripristino della illuminazione pubblica fu deciso il 20 febbraio 1920 e nella circostanza il consiglio comunale dichiarava che "...non può più oltre tollerarsi che l'abitato rimanga per tutti i dodici mesi dell'anno completamente al buio...".

C'era poi il razionamento dei generi alimentari di prima necessità, ma i controlli non evitano la brusca lievitazione dei prezzi.

Nei paesi pontini nell'estate 1916 i prezzi per kg/lire erano: "0,80 la pasta alimentare di prima qualità e 0,75 quella di seconda; 2,80 il lardo e lo strutto e 3,60 il formaggio pecorino secco; 1,80 il baccalà e la carne di castrato e 1,50 la carne di bovino e di caprino; 3 la carne senza osso di prima qualità e 2,45 quella di seconda. Un litro di olio d'oliva costava L. 2,30; uno di latte L. 0,50. Un kg di pomodori 0,50; sei peperoni -/costavano L./-0,50 e un uovo L.0,10. Anche le rane erano incluse nel calmiere, sebbene i canali della palude assicurassero rifornimenti costanti e qualità e freschezza di prodotto. Costavano L.0,75 il kg La carne di rana era un surrogato della carne bianca e al sangue, come l'orzo lo fu del caffè nella seconda guerra mondiale 1940-45. In vetta al listino prezzi del calmiere, datato estate 1917, erano il formaggio reggiano e il burro, rispettivamente a L. 4,80 e a L. 6,05 al kg.

"Nel triennio 1916-18, i prezzi ebbero una impennata, raddoppiando e triplicando. Alcuni quadruplicarono. La carne ovina passò a L. 3,75 il kg; le rane da 0,75 a 1,50, le patate da 0,15 a 0,45... Unico sollievo la ricomparsa del pesce sul mercato, ma i prezzi alti selezionavano gli acquirenti al pari del formaggio reggiano e del burro. Le triglie e i calamari costavano 4,50 al kg; 3,75 i frutti di mare, i cefali e le triglie. Cresciuto anche il prezzo del pesce di fiume. Per un kg di anguille occorrevano L. 1,80.

Un kg di carbone vegetale, che era una delle risorse della palude pontina, costava L. 0,50" (si veda A. FOSCHI, L'Agro pontino



1916 certificato di morte di Giovanni Cerasoli

1900-1934, Roma 1994, p. 116).

A San Felice Circeo, come anche negli altri centri pontini, fecero la loro comparsa dai primi del 1917 i prigionieri di guerra.

Questi, normalmente, erano destinati ai lavori di manutenzione stradale e di rimboscamento, oppure erano dati in affidamento ai privati, per essere adibiti ai lavori agricoli nelle loro aziende. La cessione ai privati, inizialmente esigua, divenne poi diffusa a causa del numero crescente di prigionieri e all'impossibilità dei Comuni a sostenere le spese.

Del distaccamento dei prigionieri di guerra, assegnato a San Felice Circeo, si continuò a parlare nell'aula consiliare il 26 novembre 1919 e poi alla pretura di Terracina (San Felice Circeo, delibera consiglio n. 65/1919: "Autorizzazione di stare in causa contro i garanti dei prigionieri di guerra").

Cos'era successo?

Alcuni cittadini, in qualità di "garanti", si erano assunti l'impegno di utilizzare i prigionieri, ma si erano astenuti dall'onorare i pagamenti ad alcuni fornitori per i vari servizi prestati al distaccamento (il trasporto di viveri, il fitto del casermaggio e altro). "E perché i garanti di detti prigionieri si sono ricusati di esibire i conti dei lavori da questi eseguiti, necessita convenirli in giudizio per obbligarli a pagare quanto dai diversi creditori si richiede da questa amministrazione".

Vittoria amara e la falce della "spagnola"
Sul fronte le operazioni militari erano tutt'altro che incoraggianti (basti pensare alla disfatta di Caporetto: fine ottobre-inizio novembre 1917).

La nazione era stremata.

Nelle parrocchie i sacerdoti caldeggiano il valore ideale della pace, ma sostenevano la guerra e soprattutto frenavano le spinte insurrezionali della popolazione affamata con iniziative di solidarietà, in particolare nel terribile inverno 1916-1917. La "Nota" di Benedetto XV (1° agosto 1917) parlava della "inutile strage" e si invocava sempre di più la fine del conflitto. La situazione italiana era delicata e il papa con quell'intervento veniva stigmatizzato come "crucro" e



di Paolo Masini*

27 gennaio. Giornata della memoria

Roma, Capitale della Memoria

Ricordare per costruire un presente e un futuro migliore

Tante iniziative hanno attraversato la Capitale per il 70° anniversario della liberazione di Auschwitz, campo-simbolo di quell'universo concentrazionario - parafrasando Primo Levi - "tanto impossibile da comprendere quanto necessario da conoscere", in occasione della giornata mondiale della Memoria della Shoah. Mostre, momenti di ascolto delle testimonianze dei Sopravvissuti, incontri con le scuole, concerti: un vero e proprio viaggio della Memoria, campo dopo campo, cancello dopo cancello, per far apparire i volti, gli sguardi, i frammenti, le storie. Di intere famiglie cancellate, ma anche di quei (pochi) ritorni che aiutano a dare un senso al progredire del vivere comune, in quel percorso di riflessione e ricostruzione che è fondamento storico e sociale della cittadinanza nella nostra Europa unita. Roma conosce bene il valore della Memoria. Città ferita dai rastrellamenti, città deportata e uccisa, città orgogliosa, che ha avuto un

ruolo di primo piano nella lotta di Liberazione. E città memore, grazie ad un progetto di lungo corso che negli ultimi vent'anni ha portato più di 6000 alunni in visita ad Auschwitz e nel ghetto di Cracovia. Ricordare, d'altronde, è un esercizio di conoscenza e di libertà. La mattina del 27 gennaio, in via Tempio di Giove, in Campidoglio, abbiamo deposto una targa per i fratelli Aldo e Bixio Pergola, che furono tra i dipendenti comunali licenziati dal Governatorato alla fine degli anni '30 in seguito alla promulgazione delle leggi razziali, e poi deportati e uccisi ad Auschwitz. Un appuntamento che ha rappresentato un momento di riflessione sulle deportazioni del territorio di Roma e sull'annullamento delle libertà personali, ma anche sul tema, più che mai attuale, delle discriminazioni sul luogo di lavoro. Ricordare il passato per rivolgere lo sguardo al presente e al futuro: è questo l'impegno della nostra amministrazione, in particolare con le nuove generazioni. Per imparare a ri-



conoscere i germi dell'intolleranza e della discriminazione e per costruire nei luoghi del quotidiano - le scuole, gli spazi di aggregazione e del confronto, le università, i luoghi di lavoro - una società orientata al rispetto della dignità umana e alla valorizzazione dell'altro. Un nuovo viaggio di cui non siamo più osservatori ma veri protagonisti. ■

* Assessore a Scuola, Sport, Politiche Giovanili e Partecipazione di Roma Capitale, delegato alla Memoria

segue dalla pagina 8

Storia di DON CARLO RINALDI

La Grande Guerra a San Felice Circeo

anti-italiano e con lui i preti. Ma i cattolici, allora la stragrande maggioranza degli italiani, continuavano a combattere e a morire, propiziando la difesa sul Piave e la desiderata vittoria, accolta con entusiasmo, ma con la lacerante angoscia che i problemi erano tutt'altro che risolti.

E non si trattava solo della precaria ricostruzione e del ripristino alla vita normale. Il 4 novembre 1918 terminava la guerra e ci si affrettava a imprimere nel marmo il Bollettino della Vittoria e il nome dei caduti, come accadde anche a San Felice Circeo con il contributo di sangue di 18 giovani, che persero la vita sul fronte: Colarulli Toto, Capponi Giuseppe, Capponi Luigi, Cavaliere Flavio, Cavaliere Gaetano, Ceccarelli Giuseppe, Cerasoli Giovanni, Ciani Luigi, Di Cosimo Annibale, Di Cosimo Francesco, Di Prospero Salvatore, Egidi Luigi, Lanzuisi Ermanno, Lucci Bonanno, Perna Evangelista, Petrucci Loreto, Petrucci Raimondo, Rossi Domenico.

Quella vittoria veniva funestata anche in loco dalla terribile e devastante "spagnola", l'epidemia influenzale, che esplose nell'ottobre-novembre 1918. All'Italia che la guerra, secondo le cifre ufficiali, era costata circa 680.000 vittime, tra caduti in battaglia, deceduti in prigionia e dispersi, si aggiunsero i morti di "febbre spagnola", che agendo su una popolazione indebolita, causerà oltre 500.000 vittime.

Dati alla mano, pazientemente reperiti sui registri parrocchiali dei battezzati e dei morti di quell'ottobre-novembre 1918 e opportunamente messi a confronto con l'incre-

Anno	Battezzati	Morti	Differenza	popolazione totale: nel 1913:1669 abitanti
1914	71	21	+50	1719
1915	55	22	+33	1752
1916	65	25	+40	1792
1917	53	35	+18	1810
1918	43	115	-72	1742
1919	61	42	+19	1761
1920	94	26	+68	1829
1921	83	24	+59	1888

mento e decremento demografico in San Felice Circeo di quell'ambito di anni, è possibile perimetrare l'impressionante incidenza della "spagnola".

Nel 1913 San Felice Circeo contava 1.669 abitanti; la vicina Terracina 11.407: è il computo della popolazione legale rilevato nell'ambito del progetto di utenza della ferrovia Velletri-Terracina. Accostando l'incidenza del movimento demografico nel rapporto battezzati-defunti dal 1914 al 1921 a San Felice Circeo, si ha una efficace sincronia di numeri, che ci permettono di rilevare l'esplosione della "spagnola".

Come è facile constatare nel 1918 morirono a San Felice Circeo 115 persone e da ulteriori verifiche ci sono 63 decessi il mese di ottobre e 22 il mese di novembre. Il picco di deceduti per il "morbo, vulgo spagnola" è di 12 morti il 24 ottobre 1918. In quell'anno a 62 anni, moriva, il 27 luglio, Armenia Fontana, vedova D'Antrassi, madre del giovane parroco Gaspare, desolato annotatore di tale ecatombe.

La situazione sanitaria era al collasso e il calmierismo già imposto sui beni di largo consumo, fu esteso anche alle bare, perché il prezzo del legname era cresciuto spropositatamente, come pure la spesa per i disin-

fettanti, per raccogliere, trasportare e seppellire i morti.

Un ricordo fedele e familiare di quella terribile esperienza ci è offerto da Tommaso Lanzuisi (vedi: Circeo e Agro-pontino, racconti autobiografici ..., Roma 2009, p.49-50): "L'influenza si trasmetteva con facilità dall'uno all'altro per semplice contatto e non c'era medicina in grado di guarire. Le scale del cimitero rigurgitavano di casse di morti. Non c'era più legname per fabbricare queste casse. Si finì per utilizzare le tavole delle casse di sapone.

"La povera mamma -/di Tommaso Lanzuisi/- ... fu colpita ... Lottò per giorni e giorni con la morte e non so per quale miracolo alla fine ne uscì fuori.

Era incinta di una bambina di otto mesi e alla fine purtroppo la perse. Pure papà Gioacchino ebbe la spagnola, ma per fortuna non in forma grave ... Finalmente si trovò il rimedio per arrestare la terribile epidemia -/scrive Lanzuisi/- . Bastava provocare l'uscita del sangue infetto dal corpo dell'ammalato, o dal naso, o da altre parti, applicando mignatte. Forse mamma si salvò per le tante mignatte che le furono applicate ... La spagnola si portò via la miglior gioventù. Fu necessario far venire i soldati per seppellire i morti, perché non c'era nessuno che potesse farlo".

Mentre sul Piave ancora si combatteva e si moriva, a San Felice Circeo, come in tanti altri posti, si moriva di "spagnola".

Sembrava di essere sull'orlo del baratro: fortunatamente non fu così.

Questo accadeva non mille anni fa, ma solo cento anni fa ai nostri nonni o bisnonni. E c'è un allarme che ci avverte del pericolo a non vivere solo il presente e provocarci una emozione: il passato come il futuro fa parte del nostro Dna e la nostra identità è un patrimonio che va amato e vissuto. ■



di Marco Bianchini*

Importanti resti archeologici

I santuari di Circeii

Alcuni casi esemplari

Per l'archeologo uno dei maggiori problemi consiste nella esiguità dei resti murari di gran parte degli edifici antichi. Più frequentemente sopravvivono le fondazioni e i muri di terrazzamento (sostruzioni), mentre dei muri di alzato nella maggioranza dei casi permangono pochi lacerti non più alti di qualche decina di centimetri. L'interpretazione di queste testimonianze si basa quasi sempre su generici confronti con altri edifici meglio conosciuti, i quali presentano analoghe caratteristiche architettoniche. È facile prendere degli abbagli, soprattutto quando ci si limita a una osservazione frettolosa e superficiale dei resti visibili. Per comprendere meglio le cose è sempre necessario un approccio analitico, basato su una ricognizione sistematica delle strutture superstiti che vanno documentate soprattutto attraverso il rilievo. Alcuni saggi di scavo ben mirati possono risultare di ulteriore aiuto.

Un caso esemplare è quello della c.d. Villa dei Quattro Venti al Circeo. Illustri archeologi del novecento che hanno esplorato il nostro territorio sono stati facilmente indotti a identificare l'imponente struttura rettangolare in opera incerta posta sotto il paese con il basamento di una grande villa, come ce ne sono molte altre lungo la costiera la-



Acropoli

ziale in splendida posizione panoramica, destinate agli *otia* di nobili famiglie romane. Trattandosi della più grande costruzione di questo tipo visibile al Circeo, inevitabile è stata la tentazione di attribuirne la paternità al più insigne personaggio romano che si stabilì in questo luogo, cioè al triumviro Emilio Lepido che, come ci rende noto Svetonio, venne esiliato da Ottaviano a *Circeii* nel 36 a.C. in seguito alla sconfitta di Sesto Pompeo.

Le indagini effettuate pochi anni fa con il georadar sulla terrazza superiore hanno evidenziato una serie di tracce che restituiscono informazioni inedite e preziose, le quali ci offrono una nuova lettura che smentisce completamente l'ipotesi tradizionale. Ce ne danno conto Diego Ronchi e Stefano Urbini in un loro recente articolo. Presso il lato a monte della terrazza, l'impronta di due ambienti rettangolari adiacenti, con una fila di elementi puntiformi lun-

go uno dei lati esterni, restituisce la pianta di un tempio con cella e pronao. Alcuni piccoli ambienti individuati lungo il perimetro esterno del massiccio basamento assomigliano ai vani che troviamo nelle sostruzioni di altri santuari laziali, utilizzati come depositi votivi, magazzini di oggetti liturgici o ambienti di culto oracolare. Dovrebbe trattarsi pertanto non di una villa, ma di un santuario monumentale a terrazze, incumbente sul litorale e direttamente collegato all'abitato tramite un percorso in lieve salita. Nel Lazio meridionale abbiamo alcuni grandiosi esempi simili a questo, realizzati in opera incerta tra la fine del II e l'inizio del I sec. a.C. Il confronto più immediato è con il santuario di Giove Anxur dominante il mare sulla montagna di Terracina. Anche questo, come l'edificio del Circeo, si caratterizza per una lunga serie di ambienti voltati con funzione di contenimento del terrapieno retrostante.

Un'altra importante ricerca è stata condotta alcuni anni fa nella c.d. Acropoli del Circeo da Lorenzo Quilici e Stefania Quilici Gigli. I due studiosi hanno negato la funzione di fortificazione militare, che era stata attribuita in passato alla grandiosa cinta muraria in opera poligonale, mettendo l'indice su alcune peculiarità costruttive come la non accessibilità e lo scarso spessore della cresta del muro che era impraticabile per i difensori. Anche il lungo muro che collega *Circeii* con la c.d. Acropoli non sembra poter svolgere un'adeguata azione difensiva perché, in assenza di una struttura parallela, lascerebbe scoperto il versante verso il mare e pertanto si è preferito identificarlo con la sostruzione di un percorso stradale.

Le mura in opera poligonale della c.d. Acropoli sono caratterizzate da una tecnica costruttiva molto raffinata, con grandi massi calcarei ben combacianti, detta III maniera, che si afferma in alcune colonie dell'Italia centrale a partire dal III secolo a.C. È un'opera monumentale che si impone sul paesaggio e sembra rivaleggiare con il prospiciente Tempio di Giove Anxur. Anche quest'area è stata di conseguenza identificata con un santuario.

L'area posta all'interno della recinzione in opera poligonale è stata sistematicamente esplorata ma non ha restituito resti di alcuna struttura architettonica a eccezione di una cisterna sotterranea circolare che era



Santuario picco di Circe

già conosciuta. Molto probabilmente non è mai esistito un tempio al suo interno. Non è da escludere che il grande recinto racchiudesse un bosco sacro e uno o più altari, realizzati in materiali deperibili, di cui non si ha più traccia.

Il terzo importante santuario di *Circeii* è quello situato sulla vetta della montagna, di cui ha parlato Maria Rocchi in un altro numero di questo giornale. Ne restano le grandiose mura di sostruzione che circondano le rocce del picco, realiz-

zate in opera poligonale e in opera incerta, quest'ultime miste a tratti di opera reticolata e fasce in opera laterizia che potrebbero riferirsi a una fase edilizia di età augustea. La particolare robustezza della struttura muraria, che mostra anche uno spesso contrafforte sul lato a monte, può giustificare in questo caso la presenza non solamente di un altare, come venne ipotizzato dal Lugli, ma di un vero e proprio tempio, ben visibile ai naviganti da molto lontano.

Va infine annoverato il santuario sul colle di Monticchio, già identificato nel secolo scorso dal Capponi grazie al rinvenimento di vari materiali tra cui antefisse e fittili votivi; recentemente è stato proposto di riconoscere il luogo che ospitava l'altare di Atena cui fa cenno Strabone.

Gli archeologi disputeranno a lungo su quale fosse il santuario di Circe, cui pure fa ri-



Villa Quattro Venti (Google Earth)

ferimento Strabone, fra i tre grandi complessi sopra descritti. Su questo argomento, almeno per il momento, non abbiamo dati sufficienti per trovare risposte sicure. ■

* archeologo, docente di Rilievo e analisi tecnica dei monumenti antichi presso la Seconda Università di Napoli
www.rilievoarcheologico.it



di Rosa L.

Come ti nascondo la notizia, il vademecum della Giunta Petrucci

Il Ministero dell'Interno respinge ancora le modifiche al personale dell'amministrazione comunale

Abbiamo più volte sottolineato le cose che non ci piacciono dell'amministrazione comunale, in particolar modo le contraddizioni di una compagine che avrebbe dovuto cambiare volto al paese e che, invece, dopo quasi tre anni, ha combinato poco o nulla. Ma ancora una volta vogliamo fare i complimenti a Petrucci & c per un'abilità fuori dal comune: la capacità di nascondere o sminuire i fatti a loro sgraditi, grazie anche alla complicità - non ci stancheremo mai di dirlo - della stampa locale.

Non è una novità. Se si tratta di far sapere che il Comune richiede indietro i soldi che gli ex amministratori avrebbero elargito illegittimamente ai dipendenti per il lavoro extra, eccoli tutti pronti sull'attenti con paginoni sul web e sul cartaceo pieni di particolari e dettagli. Per far capire fino in fondo chi erano i cattivi e chi sono i buoni. Così è avvenuto pure con la notizia della multa (quasi 300 mila euro) che l'ente ha dovuto pagare per il mancato rispetto del patto di stabilità nel 2011. Neanche il tempo di aprire l'albo pretorio che già era sui giornali. Quando è invece la maggioranza a compiere atti irregolari, le notizie trapelano con una lentezza impressionante e ci vogliono giorni prima che la gente lo venga a sapere; per esempio quando il Ministero dell'Interno boccia per ben due volte gli atti dell'amministrazione attuale riguardanti il personale.

Lo abbiamo saputo per caso. La prima volta nell'ottobre del 2013, quando l'ex assessore al bilancio scrisse sul web che le delibere sui dipendenti erano state respinte dalla commissione ministeriale. Poi qualche giorno fa, quando l'opposizione in un comunicato ha reso noto che il Ministero ha bocciato pure la delibera per l'assunzione di due nuovi capi settore



che avrebbero dovuto far posto a due dirigenti, evidentemente sgraditi ai vertici politici, da mandare in mobilità. Insomma, ci stanno provando in tutti i modi ad assumere questi nuovi funzionari ma proprio non ci riescono. E' un chiodo fisso. E quando arrivano queste bocciature chi di solito passa il tempo a lodare la Giunta è costretto a trincerarsi in un imbarazzante silenzio. Imbarazzante pure la vicenda di un consigliere che ha dichiarato in consiglio che alcuni suoi ex colleghi di maggioranza (ora è passato all'opposizione) lo volevano "incastare" e far arrestare per una vecchia vicenda relativa agli ausiliari del traffico. Una storia che la dice lunga sul clima idilliaco che regnava (e regna ancora?) nelle stanze del potere. Non parliamo poi dell'articolo uscito sul "Messaggero" a ridosso di Nata-

Presenze del Sindaco ... (al 12 gennaio 2015)

Sindaco in giunta

- sedute 160
- presenze 87
- assenze 73
in percentuale presenze 55%; assenze 45%

Sindaco in consiglio

- sedute 24
- presenze 21
- assenze 3
in percentuale presenze 87%; assenze 13%

le dal titolo "Mafia capitale, le mani sul Circeo" che analizzava alcune "stranezze" in merito al servizio di raccolta dei rifiuti svolto da una società recentemente estromessa dal Consiglio di Stato per un appalto simile a Terracina. In altri tempi (forzisti) già solo la parola "mafia" affiancata a quella "Circeo", avrebbero fatto scorrere fiumi di inchiostro e scattare come minimo interrogazioni in Parlamento, libri bianchi, dossier, mozioni. Ovviamente da parte degli stessi che ora tengono in piedi la baracca. Invece, morta lì, eccetto qualche richiesta di chiarimento da parte dell'opposizione a cui la maggioranza ha risposto con un sorriso. Ma una cosa è certa. Al di là di presunte illegittimità che potrebbero emergere dalla vicenda, resta il fatto che l'amministrazione

è riuscita a smantellare il tecnologico esternizzando uno dei pochi servizi che funzionavano bene al Circeo. Con costi maggiori e, è sotto gli occhi di tutti, risultati minori per la collettività. Nel frattempo, si è in attesa della differenziata il cui inizio era stato annunciato "orgogliosamente" per gennaio, ma che certamente non vedremo prima dell'estate. Ci sarà comunque tutto il tempo per pubblicizzare questa "rivoluzione". A spese nostre ovviamente. Alla Giunta Petrucci, infatti, non basta l'impegno permanente dei giornali amici e per questo ha pensato bene di riesumare, alla modica cifra di 4500 euro, il giornalino "Circeo in Comune", quello che in passato era considerato il foglio di propaganda dei sindaci Cerasoli e Schiboni. L'obiettivo, evidentemente è lo stesso: far propaganda da qui fino alle elezioni del 2017, raccontando, è ovvio, solo quello che fa comodo. Mentre scriviamo queste righe, l'opuscolo deve ancora essere pubblicato, ma siamo convinti che non troveremo i fatti, tenuti ben nascosti, che vi abbiamo raccontato in questi ultimi numeri. ■

SOMMARIO

Editoriale	Libertà di espressione	1
Personaggio	Il maestro Dante Calisi	2
Politica	Dall'Euro d'Oro alla sanzione	3
Politica	Costi della raccolta nettezza urbana	4
Politica	Musulmani e terroristi, cristiani e mafiosi	5
Lettere	Lettere al Direttore	6
Attualità	Il mondo in guerra	7
Storia	La Grande Guerra a San Felice	8
Storia	Roma, Capitale della Memoria	9
Territorio	I santuari di Circeii	10
Il fatto	Come ti nascondo la notizia, il vademecum della Giunta Petrucci	11
Territorio	Il Parco Riviera di Ulisse	12
Territorio	Si aprirà una nuova stagione per il Parco Nazionale del Circeo?	13
Territorio	Il ritrovamento del cranio nel 1939	14
Cultura	Incontri con la storia: Maria Pia Mambro	15
Cultura	Circeo Musical's Project No Stop	16
Territorio	Quando il Circeo è Grand Guignol	17
Cultura	Il Caffè Letterario	18
Territorio	Inarrestabile disfacimento del muro ...	19
Territorio	L'autostrada Roma Latina	20
Tradizione	La sagra del Canascione	21
Territorio	La squadra di Circe	22
Territorio	Tutta la Provincia di Latina	23
Sport	Aletica - Taek-do	24
Sport	Il calcio al Circeo	25
Varie	Un gioco tra ragazzi Oroscopo	26
Tempo libero	Cucina - Cinema Ora legale - Citazioni	27
Annunci		28



di Giuliano Tallone*

L'area marina protetta di Gianola

Il Parco Riviera di Ulisse

A due passi dal Circeo

Ameno di un'ora di auto da San Felice Circeo, proseguendo verso sud, si incontrano una serie di piccole aree di grande interesse naturalistico in ambiente mediterraneo costiero, riunite sotto la denominazione comune di "Parco regionale Riviera di Ulisse".

L'Ente Parco Regionale Riviera di Ulisse è stato istituito con la L.R. n.2 del 6 Febbraio 2003, è un ente strumentale della Regione Lazio con il compito di gestire tre aree protette regionali del Parco di Monte Orlando, del Parco di Gianola e Monte di Scauri e del Monumento Naturale Villa di Tiberio e Costa Torre Capovento - Punta Cetarola. Aree piccole ma nomi molto lunghi!

L'Ente Parco Riviera di Ulisse non è quindi un unico parco omogeneo, ma un'entità amministrativa che ha competenza su tre distinte aree protette. I comuni nei cui territori, in misura diversa, esse ricadono sono Formia, Gaeta, Minturno e Sperlonga. L'Ente Parco Regionale Riviera di Ulisse si occupa della gestione, conservazione e vigilanza degli ambienti naturali di sua competenza;



Area protetta marina di Gianola

di educazione ambientale e della promozione della sensibilità ambientale dei cittadini; della promozione del turismo ecosostenibile e dei prodotti tipici. L'Ente Parco promuove ed effettua studi scientifico-naturalistici e promuove progetti per la realizzazione di opere di conservazione della natura. Infine il Parco promuove il recupero e la gestione di manufatti e strutture immobili, in abbandono o in disuso, da utilizzare per i propri scopi istituzionali. Quest'ultima attività è stata di notevole importanza per diversi anni grazie a un notevole flusso di finanziamenti regionali, e visto l'imponente patrimonio pubblico incluso in queste aree, pensiamo al Parco Monte Orlando nel centro di Gaeta.

Tra le aree gestite forse la più interessante per gli aspetti naturalistico è il Parco Regionale di Gianola e Monte di Scauri, situato all'estremo sud del Lazio e collocato sulla lingua costiera che separa i Monti Aurunci dal mare del Golfo di Gaeta. Il Parco rappresenta uno dei pochi lembi verdi di un territorio assai antropizzato. L'area protetta è costituita da rilievi collinari con quote non superiori ai 40 metri sul livello del mare dai quali emerge, con i suoi 123 metri, il Monte di Scauri. Il clima, particolarmente mite

e di tipo decisamente mediterraneo, consente piacevoli visite e passeggiate durante tutte le stagioni dell'anno. Di particolare fascino è il periodo primaverile, quando ginestre, cisti, eriche, gladioli e altre piante della folta macchia mediterranea, colorano rupi e scogliere a picco sul mare.

All'interno di questi importanti ambienti naturali, che rappresentano una delle ultime testimonianze del paesaggio costiero preesistente alla speculazione edilizia che ha colpito la gran parte delle nostre aree, nelle quali ci si può spostare con sentieri immersi nella folta vegetazione, il Parco di Gianola presenta numerosi importanti resti di epoca romana. Non è certo un caso se già in quelle epoche l'uomo avesse compreso l'unicità di questi paesaggi per utilizzarli come luogo di relax. Il complesso

più importante è la Villa di Mamurra, che fu edificata nel 50 a.C. e prende il nome da un facoltoso cavaliere romano, di origine formiana, vissuto in età repubblicana. Tale edificio che sorgeva a pochi metri dal mare doveva estendersi, in lunghezza, per alcune centinaia di metri. Oggi rimangono, di esso, diversi ambienti posti in modo discontinuo lungo un tratto di costa di oltre 200 metri. Il visitatore può ammirare due cisterne che servivano per raccogliere l'acqua piovana e quella proveniente dai vicini Monti Aurunci. Tali cisterne dette "Maggiore" e "delle Trentasei colonne" presentano caratteristiche costruttive innovative. Si può inoltre ammirare la "Grotta della Janara", un corridoio scavato nella roccia utilizzato per congiungere la parte superiore della villa con una serie di vasche termali, poste a livello del mare, di cui restano ben visibili i perimetri. Del tempio di Giano di forma ottagonale, conserviamo soltanto alcune rovine (in fase di recupero) poiché è andato distrutto dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. Del complesso, in ogni caso, rimangono altre testimonianze di di-



Attività educative del Parco Regionale Riviera di Ulisse



Villa romana di Scauri

mensioni inferiori ma non per questo di minor interesse.

Gianola è anche uno dei pochi esempi di area protetta marina presente nel Lazio. La piccola baia, oltre a una minuscola spiaggia di ciottoli, presenta fondali scogliosi con brevi macchie sabbiose che ospitano le tane di un gran numero di saraghi o sparaglioni e, in pieno inverno, un gran numero di spigole, un pregiato abitante del mare particolarmente attratto

dalle sorgenti di acqua dolce che sgorgano in alcuni punti del fondale. La scarsa profondità di queste acque, dai 3 ai 6 metri, permette anche escursioni in apnea (snorkeling) che possono sempre riservare sorprese quali seppie e polpi. Nel parco si trova il noto Porticciolo Romano nelle cui acque è possibile trovare l'ippo-

campo (cavalluccio marino). Scomparso da molti tratti di costa italiani, suggerì, con la sua presenza, la creazione di un Oasi blu gestita dal WWF di cui divenne il simbolo: con l'istituzione dell'Ente Parco Riviera di Ulisse tutta l'area marina protetta è stata assegnata alla sua competenza. Interessanti i fondali poco al largo del porticciolo, dove si incontrano piccole praterie di *Cymodocea nodosa*, una pianta sottomarina simile alla posidonia, ove vivono diverse specie di granchi tra cui spicca la rara *Calappa granulata*.

Nell'area marina protetta vigono l'Ordinanza n.35/2010 della Capitaneria di Porto di Gaeta, recante norme di comportamento e divieti vigenti nelle aree marine protette di Monte Orlando e Gianola e il disciplinare emanato dall'Ente Parco recante norme di comportamento nelle aree marine protette. L'attività di immersione subacquea è consentita esclusivamente ai possessori di brevetto d'immersione, previa autorizzazione dell'Ente Parco; nella area marina protetta non sono consentite le immersioni subacquee in notturna, svolte con o senza autorespiratore, salvo quelle svolte dalle imprese o associazioni autorizzate che dovranno, di volta in volta, essere espressamente approvate dall'Ente Parco in seguito a una formale richiesta. Le immersioni subacquee con o senza autorespiratore all'interno delle AMG possono essere svolte, previa autorizzazione dell'Ente Parco, esclusivamente dai privati cittadini residenti ovvero dai non residenti rivolgendosi ai soggetti autorizzati dall'Ente Parco per lo svolgimento di immersioni subacquee guidate. Insomma, un tesoro da visitare nelle forme più diverse a due passi dal Circeo. ■

* Agenzia Regionale per i Parchi



di Gaetano Benedetto*

Un nuovo Consiglio Direttivo

Si aprirà una nuova stagione per il Parco Nazionale del Circeo?

Il rischio che non sia operativo

Con l'insediamento del nuovo Consiglio Direttivo si apre una nuova stagione per l'Ente Parco Nazionale del Circeo, anche se, per la verità, i problemi strutturali dell'Ente necessitano di risposte che non sono in capo al Consiglio.

La nomina del Consiglio fa uscire formalmente l'Ente da quel regime di straordinaria che lo caratterizzava dall'agosto 2013 e lo riconsegna a una gestione ordinaria. Il Consiglio è peraltro formato in modo diverso da quello precedente poiché sono cambiate alcune norme di riferimento. Oggi i consiglieri non solo sono 4 in meno (8 e non più 12 più il Presidente), ma hanno una diversa composizione che accresce l'influenza della rappresentanza degli Enti Locali. Se, infatti, prima le nomine di competenza statale e in rappresentanza degli interessi a questa connessi erano ben sette (2 del Ministero dell'Ambiente, 1 del Ministero dell'Agricoltura, 2 del mondo accademico e universitario, 2 su proposta delle Associazioni Ambientaliste) oggi sono 4 (1 del Ministero dell'Ambiente, 1 del Ministero dell'Agricoltura, 1 su indicazione dell'Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale, 1 su indicazione delle Associazioni Ambientaliste); i rappresentanti degli Enti territoriali sono invece passati da 5 a 4 e questi sono designati dalla Comunità del Parco che nel caso del Circeo è costituita dalla Regione Lazio, dalla Provincia di Latina, dai Comuni di Latina, Sabaudia, San Felice, Ponza e dalla Comunità dell'Arcipelago delle Isole Ponziane.

Il Parco non è certo più quello di qualche anno fa quando si consumava uno scontro al vetriolo su posizioni dettate da una ragione politica localistica inconciliabile con il quadro delle norme che l'Ente era chiamato ad applicare. Oggi il confronto è molto più sereno, si cerca sempre una riconciliazione delle distanze in ottica positiva e comunque nel pieno rispetto dell'eventuale divergenza di opinione. Anche il quadro d'azione, pur ancora non approvato definitivamente, appare più chiaro essendo stati presentati alla Regione sia il Piano del Parco sia i piani di gestione delle Zone di Protezione Speciale che dei Siti d'Interesse Comunitario; presentato anche il Regolamento dell'Area Protetta (al Ministero dell'Ambiente) e ottenuto il riconoscimento MAB UNESCO che valorizza tutto il territorio senza aggiungere vincoli ma chiedendo coerenza di gestione. Insomma la partita ieri dura è stemperata, anche se molti appetiti (ancora una volta soprattutto di carattere immobilia-



Mezzo antincendi del C.F.S.



però è che il Consiglio oggi più di ieri rischia di non poter essere operativo nella misura in cui gli Uffici dell'Ente non sono nelle condizioni di dare seguito agli indirizzi che ricevono. Se come abbiamo detto l'Ente in quanto tale esce dalla straordinarietà, gli Uffici dell'Ente rimangono purtroppo in una situazione di emergenza se non di precarietà.

Una decisa ripresa dell'Ente Parco del Circeo passa dunque indubbiamente attraverso la nomina del nuovo Consiglio che certamente farà il suo dovere, ma passa anche attraverso tre elementi che il Consiglio potrà guidare ma non determinare: pianta organica, rapporto con il Corpo Forestale dello Stato, maggiore operatività della Regione Lazio.

Riguardo alla pianta organica c'è poco da dire. Negli ultimi anni anche in questo settore sono ripetutamente cambiate le normative di riferimento, ora per riempire i 3 posti vacanti in pianta organica (passando dagli attuali 6 dipendenti a 9) occorre prevedere una mobilità, in base alle nuove disposizioni approvate lo scorso agosto, le cui procedure applicative però non sono ancora chiarissime. A ogni modo anche qualora la pianta organica fosse completata il personale, certo rafforzato in funzioni essenziali quali quello dell'Ufficio Tecnico, sarebbe comunque insufficiente e necessiterebbe del supporto garantito con apposita convenzione del Corpo Forestale dello Stato. Relativamente al Corpo Forestale dello Stato la situazione è complessa per due ordini di motivi: da un lato la Forestale rischia a breve di essere accorpata con la Polizia di Stato e la destinazione delle funzioni relative alla gestione delle foreste demaniali dei parchi nazionali non si sa bene che fine faranno, da un altro esiste un'estrema problematicità di gestione nei comparti che operano nel parco che ha portato a ripetuti avvicendamenti dei responsabili non garantendo sempre quella continuità necessaria a porre in essere progetti a lungo termine. La situazione si potrà risolvere se il

C.F.S. a livello nazionale manterrà tutte le attuali funzioni e possibilmente la sua autonomia e indipendenza (cosa che auspichiamo vivamente per motivi ben più ampi e generali che non il Parco del Circeo) e se a livello territoriale ci sarà stabilizzazione dell'interlocuzione e un rafforzamento della

re) sono solo sopiti. Il problema



Lago di Paola

convenzione onerosa che regola la collaborazione tra l'Ente Parco e C.F.S. stesso.

La questione della Regione Lazio incrocia aspetti politici e amministrativi. Da un punto di vista amministrativo la Regione ha in mano da qualche tempo tutta la pianificazione del parco. Procedere nell'iter di valutazione, pubblicazione, partecipazione e deliberazione di questa non dipende (non dovrebbe almeno dipendere) da una volontà politica. Chiudere la Valutazione Ambientale Strategica del piano del parco, adottarlo, pubblicarlo, gestire le osservazioni ecc., dovrebbe rientrare nell'ordinarietà amministrativa che indubbiamente va accelerata. La volontà politica potrebbe però determinare ben altro, potrebbe cioè mettere a sistema una progettualità nuova che stringa la collaborazione con gli Enti locali, che sia funzionale agli obiettivi di conservazione (pensiamo alle dune o all'erosione costiera) o di valorizzazione (pensiamo alle opportunità del MAB UNESCO) che il parco (ma non solo) ha espresso e formalizzato.

Una nuova stagione si sta dunque aprendo, ma è come quando arriva primavera e si sente ancora molto freddo e il cielo rimane denso di pioggia. La storia del Parco del Circeo e del territorio su cui insiste non dà purtroppo la certezza che, comunque sia, dopo la primavera giunga l'estate. Uscire da questa situazione e far sì che la nuova stagione sia una bella stagione dipende da molti fattori che necessitano una maggior attenzione da parte di tutti. L'auspicio è che il nuovo consiglio possa dare una decisa spinta in questa direzione. ■

* Presidente del Parco Nazionale del Circeo

CIRCEO RIPARAZIONI

FRIGORIFERI
LAVATRICI
LAVASTOVIGLIE
FORNI - CUCINE A GAS



TEL. 3471716192
360980704

www.circeoriparazioni.it



di Chiara Parlagreco

La grotta Guattari o Neanderthal

Il ritrovamento del cranio nel 1939

La teoria di Carlo Alberto Blanc e quella di antropologi americani

Nel presente articolo voglio trattare un sito preistorico molto famoso in tutto il mondo, che sta rischiando, per una scelta politica incomprensibile, di essere completamente dimenticato dalla popolazione locale. Si tratta della famosa Grotta Guattari o di Neanderthal che ha alle spalle una storia più unica che rara. Prima però di parlare di questa particolare storia vorrei fare una breve introduzione sull'*homo* di Neanderthal. L'*homo Neandertaliensis* fu un ominide strettamente affine all'*homo Sapiens* che visse nel paleolitico medio tra i 150.000 e i 35.000 anni or sono. I ritrovamenti fossili e quelli di industria litica a esso riferibili si concentrano principalmente in Europa, specie nella zona settentrionale del continente, e in modo minore in Medio Oriente e Asia Occidentale.

Non conduceva una vita stanziale, ma anzi i suoi villaggi erano stagionali, perché la loro principale attività economica era la caccia, come testimoniano i numerosi resti di animali, soprattutto erbivori, ritrovati nei loro accampamenti. L'intensa attività venatoria è confermata dall'industria litica da essi prodotta che si arricchisce, rispetto alle culture dei precedenti ominidi, di manufatti più piccoli, quali punte, raschiatoi, grattoi, denticolati che ci parlano di tutte le attività condotte attorno all'animale cacciato, del quale non venivano solo mangiate le carni, ma lavorate e conciate le pelli.

Gli abitati erano costituiti da accampamenti all'aperto e in grotta... e sono le numerose grotte che costellano il nostro Promontorio ad averci regalato un altissimo numero di manufatti litici e di ossa appartenenti all'*homo Neandertalinensis* (appartenenti a 4 diversi individui), nello specifico grotta Breuil, grotta del Fossellone e l'importante grotta Guattari. Prima di dedicarmi a grotta Guattari vorrei invitare chi legge a immaginare il nostro Promontorio nell'epoca glaciale durante la quale l'*homo* di Neandretal visse al Circeo, la cosiddetta glaciazione Würm (110.000-12.000 anni fa). Durante la glaciazione Würm si assistette a un notevole abbassamento delle temperature, a un avanzamento dei ghiacciai con la conseguente regressione del livello del mare, dovuta alla riduzione del volume di acqua liquida sulla superficie terrestre. Il livello del mare era di circa 120 m inferiore a quello attuale e la maggior parte delle odierne grotte marine erano al contrario grotte di alta montagna. Il clima era di tipo continentale freddo come ci è confermato dai fossili di animali rinvenuti nelle grotte abitate dall'*homo* di Neanderthal: stambecchi, cervi, cavalli, asinelli delle steppe, orsi, iene, volpi, rinoceronti villosi.

E arriviamo dunque alla scoperta della nota Grotta Guattari, verificatasi per caso il 24 febbraio del 1939. In quei giorni gli operai del cavalier Alessandro Guattari stavano estraendo roccia dal monte Morrone per recuperare materiale edile destinato ad am-

pliare l'albergo che insisteva già in quella proprietà. Il cavaliere era stato messo in allerta su probabili ritrovamenti dal famoso studioso dell'Agro Pontino Carlo Alberto Blanc che aveva rinvenuto, alcuni giorni addietro, nella zona del vigneto del Guattari, resti fossili di cervidi ed equidi. L'intuizione del Blanc si dimostrò veritiera quando, scavando, si aprì una voragine nella roccia calcarea, dietro la quale si celava un cunicolo sotterraneo che conduceva, come riporta lo stesso Blanc, "in una vasta cavità interamente oscura il cui suolo era cosparso di ossa".

I primi ad accedervi furono l'elettricista Damiano Bevilacqua e il Guattari che, visitando uno degli antri secondari che si dipartivano dal vano principale, notarono "la presenza di un teschio umano". La sensazionale scoperta venne comunicata al Blanc che arrivò al Circeo il 25 febbraio. Come riporta lo stesso studioso, il suolo della grotta era cosparso di resti fossili di faune pleistoceniche mescolate a pietrame. Il materiale, ricoperto da depositi calcarei, si presentava in posizione originaria, rappresentando un rarissimo esempio di paleosuolo superficiale di epoca glaciale. Lo scavo intrapreso nel riempimento della grotta individuò negli strati superiori industria litica *Musteriana* su ciottolo tipica dell'*homo Neandertaliensis* e resti di faune vissute nell'ultimo Glaciale. Il ritrovamento più straordinario fu sicuramente il Cranio di Neanderthal, posto, secondo il Blanc, al centro di un ovale di pietre. Il cranio era in ottime condizioni di conservazione, così come tutti i reperti fossili conservati nella Grotta. Alberto Carlo Blanc, analizzando il reperto, distinse sul cranio due aperture prodotte *ab antiquo*: una nel forame occipitale e una nella regione temporo-orbitale destra.

Il luogo del rinvenimento del reperto, la tipologia del contesto faunistico, l'assenza di altri resti riferibili al medesimo individuo, e, soprattutto, i due fori indussero Blanc a formulare l'ipotesi che il Cranio fosse stato posto al centro di un rituale magico. Legato al contesto rituale era anche l'allargamento simmetrico della base del cranio, effettuato forse per estrarre il cervello, secondo una particolare forma di antropofagia simile a quella attuata in epoche recenti dai cacciatori di teste malesiani. Tuttavia questa interessante interpretazione del Cranio del Circeo fu messa in discussione nel 1989 quando esso, assieme ai reperti paleontologici della grotta e ai resti faunistici degli strati sottostanti, fu di nuovo studiato da antropologi americani, che, avvalendosi delle più moderne tecniche di analisi scientifica, sollevarono dubbi sull'interpretazione rituale di Grotta Guattari. Durante il Congresso internazionale "The fossil man of Monte Circeo. Fifty years of studies on the Neandertals in Latium" tenutosi a Sabaudia nel 1989, le tesi espone dagli studiosi americani dimo-



Grotta Guattari

strarono che i fori sul cranio furono praticati da iene e che il suggestivo *Antro dell'Uomo*, dopo esser stato abitato dai *Neandertalienses*, fu trasformato successivamente in una tana di carnivori, più precisamente di iene *Maculate*. La teoria della tana di iene è tuttora accettata dalla comunità scientifica mondiale e la vita di questo suggestivo "santuario" della Preistoria è stata così ridefinita. L'uomo di Neanderthal visse Grotta Guattari tra i 75.000 e i 55.000 anni fa, momento in cui, con ogni probabilità, l'ingresso fu parzialmente chiuso da una frana. Questo spiega la totale assenza di tracce dell'*Homo Sapiens* del Paleolitico superiore, vissuto anch'egli al Circeo, come documentano i reperti litici di Grotta Breuil e del Riparo Blanc. Alcuni millenni dopo la frana fecero il loro ingresso le iene, che trasformarono la cavità, semi chiusa, in una tana sicura dove accumulare cibo per i loro cuccioli.

La recente interpretazione nulla toglie all'importanza della Grotta che rappresenta, comunque, un *unicum* al mondo: un sito preistorico sigillato da una seconda frana che, circa 50.000 anni fa, lo chiuse definitivamente, all'uomo e alle iene, e riaperto solo, per caso, nel 1939. Nel 1939 i primi a entrare nell'antro respirarono aria preistorica... E a questo punto è doveroso domandarsi e domandare: perché Grotta Guattari non è più visitabile? Perché il Comune e tutti i cittadini, quei pochi che ancora sanno della sua esistenza, non si mobilitano affinché venga reso, non solo alla comunità locale, ma al mondo intero, uno dei siti preistorici meglio conservati *al mondo* nella loro integrità? Perché i nostri bambini non possono respirare la rarefatta aria preistorica che tuttora si respira in quel meraviglioso antro? Perché il Circeo non può godere della sua Storia? Basti guardare ad altri siti preistorici, in Italia e nel mondo, gestiti con un altro spirito e sfruttati al pieno delle loro potenzialità. Se l'ostacolo alla fruizione di Grotta Guattari è quello della sua messa in sicurezza, mi sembra davvero difficile pensare che non ci sia la possibilità di usufruire di finanziamenti Europei o di privati che, se opportunamente stimolati, avrebbero di sicuro un loro tornaconto economico, di cui godrebbe anche il Circeo. ■



di Gianfranco Mingione

I primi cittadini raccontano

Incontri con la storia: Maria Pia Mambro, autrice del libro "Ti racconto Sabaudia"

Dalla palude ai nuovi capitoli sulla guerra e la gioventù. L'ultima fatica di un'instancabile e curiosa intellettuale

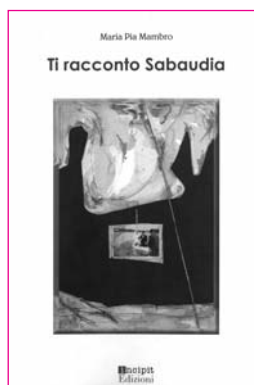
Raccogliere le testimonianze di un territorio così giovane e antico al contempo, non è cosa facile. Si direbbe che è un'impresa ardua, sovente difficile per i costi onerosi che comporta sia in termini di tempo che di finanze. Un'impresa fatta anche di solitudini "forzate" e di lotte contro i mulini a vento di donchisciottiana memoria. Tutto questo e ben altro ha affrontato Maria Pia Mambro, che il 20 dicembre 2014, dinanzi a una numerosa presenza di pubblico, ha presentato nello storico Palazzo Mazzoni di Sabaudia la sua ultima impresa: "Ti racconto Sabaudia".

Un libro che nasce da una sorta di pellegrinaggio tra e nei luoghi di una città e del suo territorio. Questo libro è stato diverso dagli altri. Quando ero a scuola ho raccolto molte testimonianze, partendo proprio dalle persone che erano vissute nella palude, per poi chiamare anche i primi pionieri, la prima gente scesa dal Nord ma anche la gente scesa dai Monti Lepini e dai Monti Ausoni. Tutto questo materiale me lo ritrovavo in cantina e un giorno ho deciso di farlo conoscere. E così

nacque uno dei miei primi libri che vinse anche il Premio della Cultura nel 2003: "Sabaudia: immagini della memoria". Però mi era rimasto molto materiale e, continuavano a venirmi a trovare persone che mi portavano altri documenti. La cosa interessante di questo libro è che raccoglie un primo passato della mia città. Sabaudia non ha un passato remoto, il suo passato prossimo che è ancora da raccontare e si può raccontare.

Un libro strutturato in sei capitoli, una antologia che raccoglie il faticoso e appassionante lavoro di ricerca svolto sinora. Oltre a temi nuovi, come la guerra e la vostra giovinezza. La novità di questo libro è la guerra raccontata proprio dalle persone che l'hanno vissuta, con racconti interessanti, a volte anche molto dolorosi. Oltre la guerra, un'altra novità è rappresentata dal tema di chiusura, dove ho raccontato qualcosa di più moderno, della nostra giovinezza in una città che era un angolo di paradiso, un gioiello. Non ci sembra vero di vivere in questa città. Come diceva il giornalista Igor Man, "Sabaudia è un pezzo di terra tra il lago e il mare", o come affermava lo scrittore e giornalista Alberto Moravia negli anni settanta: "ho girato il mondo e non ho mai visto un posto così bello come Sabaudia

rassomigliante a quegli angoli sperduti dell'Africa". Ho dedicato quest'ultima parte ai miei alunni perché, come ha affermato il professore Rino Caputo, durante la conferenza di presentazione del libro, "c'è dentro di noi quell'angolo che appartiene al bambino ma non sappiamo scoprirlo e quando lo scopriamo è sempre un po' tar-



di, invece bisognerebbe ogni tanto andarlo a trovare per farlo uscire fuori".

"Racconto facendo uso dell'immagine in gran parte del libro, perché, al contrario della parola, non muore mai; se chiudo gli occhi mi appare e rimane ad aspettarmi". L'immagine non muore mai. Io do importanza all'immagine, che è un modo di raccontare, di colloquiare, e questa importanza deriva dal mio essere insegnante. Infatti, sappiamo che se parliamo con il

bambino attraverso le immagini esso apprende in modo istantaneo e non dimentica mai. Proprio di immagini è fatta anche una parte di questo libro da me chiamata "Angoli di Paradiso". Qui ho presentato degli aspetti ambientali della città: i suoi tramonti, i suoi luoghi incantevoli con foto e cartoline d'epoca.

Tra tutte le immagini raccolte, ve ne è una che ti ha colpito in modo particolare? Eccola, è un'immagine di una famiglia di coloni in posa, prima di partire per l'Agro Pontino. In questa foto loro sono ancora al Nord e sono ritratti assieme con abiti civili e non da lavoro. Poi, come in quest'altra foto, si vede una famiglia arrivata in Agro Pontino in tutt'altre vesti, ovvero con gli abiti da lavoro e, se osserviamo la fotografia possiamo cogliere anche elementi caratterizzanti la vita dell'epoca. Come ad esempio il ruolo del padre che, in questa immagine, appare da solo sul lato sinistro della foto per il suo ruolo di pater familias mentre gli altri componenti sono tutti alla sua destra. Questa è arte, per me è arte.

Dulcis in fundo, due aneddoti. Ricordo quando ho invitato la figlia del primo sindaco di Sabaudia, Maria Rita Fichera, commossa al sapere che anche suo padre, storico sindaco della nostra città, faceva parte di questo libro. Ricordo con soddisfazione anche il primo medico di Sabaudia, il dottor Guido Barbieri, che pur avendo 94 anni e qualche difficoltà nel camminare, è stato presente alla conferenza di presentazione del libro. Mi ha poi chiamato per dirmi quanto fosse ancora commosso per questo libro.

La copertina del libro è stata ideata e realizzata dal pittore latinense Massimo Pompeo, tra i massimi osservatori e interpreti del nostro territorio. Attualmente insegna disegno e Storia dell'Arte presso il Liceo



Il sindaco Lucci, il professore Rino Caputo e Maria Pia Mambro

C'è riuscita per la sesta volta questa instancabile maestra, che in un pregevole libro ha raccolto quanto pubblicato sinora, con l'aggiunta di due nuovi temi: la guerra e la sua gioventù. La sua curiosità l'accompagna sin da quando era bambina. Appena trasferitasi con la famiglia in questo pezzo di terra sospeso tra il mare, il lago e una natura di ancestrale memoria sente il fluire di dialetti, usi e costumi diversi e tenta così di capirne le origini, di ricostruirne la storia. Il suo è un raccontare a tutti e a se stessa la sua nuova città.

In questa sua ultima operazione intellettuale Maria Pia Mambro mostra tutta la sua instancabile passione e sete di conoscenza, oltre che rispetto e amore, per la terra che l'ha ospitata e che vive nelle eccezionali storie delle persone che ella ha intervistato: dai primi coloni, molti dei quali oggi non ci sono più, alle drammatiche vicende della seconda guerra mondiale, senza dimenticare d'intraprendere un viaggio visivo-ambientale di questi magnifici luoghi. E chiudere poi con la sua generazione alle prese con la giovinezza "in una città che era un angolo di paradiso, un gioiello". Un libro sul passato prossimo di una città e dei suoi luoghi, aperto e desideroso di essere scorso soprattutto dalle nuove generazioni che hanno, e avranno, il compito di tutelare e promuovere un paesaggio per certi versi a rischio d'estinzione. Un paradiso che al mondo esiste in poche, pochissime declinazioni. Sabaudia oggi, Sabaudia olim palus.



Il dottore Guido Barbieri e, alla sua destra, Maria Rita Fichera



di Rami Yermani

Dopo il successo di "Mamma mia"

Circeo Musical's Project No Stop



Un nuovo musical Rock of Ages

Dopo il grande successo ottenuto ad agosto a Borgo Montenero e a Dicembre a Terracina, i ragazzi del musical di "Mamma mia!", ovvero il Circeo's musical project, sono pronti a tornare all'opera con un nuovo spettacolo che si terrà quest'estate. L'Associazione Odissea ha abbracciato ancora una volta un progetto fatto da ragazzi, per i ragazzi e non solo. Il cast di giovani sanfeliciani nell'arco di oramai quasi un anno è diventato un vero e proprio gruppo affiatato non solo durante le prove e gli spettacoli, ma anche al di fuori e questo a mio avviso è stato l'elemento fondamentale che ha permesso ai talentuosi ragazzi del musical di avere il meritato successo. Insomma, l'idea di Thomas De Bellis con il prezioso aiuto della Circeo Music School continua a svilupparsi dando vita a nuovi progetti. Molti altri hanno chiesto di poter collaborare con noi per questo nuovo progetto il che ci fa enormemente piacere perché significa che abbiamo trasmesso un segnale positivo. Il nuovo spettacolo su cui i nostri ragazzi a breve cominceranno a lavorare è "Rock of Ages" film del 2012, che prende spunto dall'omonimo musical rock di Broadway, con un cast di tutto rispetto, Tom Cruise, Catherine Zeta-Jones e Mary J. Blidge solo per fare alcuni nomi.

Il film è ambientato nel 1987 e parla di una giovane ragazza, Sherrie, che dall'Oklahoma si trasferisce a Los Angeles per realizzare il suo sogno, diventare una cantante di successo. Al suo arrivo però, un ladro le ruba la valigia con tutti i suoi cd e, per mantenersi, grazie a Drew, un ragazzo incontrato poco dopo il furto, trova lavoro come cameriera in un locale molto famoso, il Bourbon in cui si tengono ogni sera concerti live di musica rock. Anche Drew ha un



I ragazzi del musical "Mamma mia"

sogno, diventare una rockstar di successo. I due si frequentano e ben presto nasce l'amore.

Nel frattempo a Los Angeles il sindaco sotto l'influenza della moglie, vuole far chiudere il locale poiché simbolo negativo della città. Contemporaneamente è in arrivo Stacey Jaxx, dio del rock che decide di tenere il suo ultimo concerto con la sua band nel Bourbon, per poi dedicarsi alla carriera da solista. Prima del concerto Stacey viene intervistato da una giornalista del Rolling Stone, sua vecchia fan, che gli dice chiaramente che oramai la sua vita eccentrica fatta di sesso sfrenato e fiumi di alcool lo sta portando sull'orlo del baratro e che oramai non è più l'artista di un tempo che sfornava canzoni di successo anche a causa del suo manager senza scrupoli. Dopo l'intervista, Stacey è pronto a salire sul palco, ma, data l'assenza di un gruppo d'apertura, Drew e la sua band, grazie a Sherrie aprono il concerto che riscuote un successo enorme. L'intero incasso viene, però, trattenuto dall'avidio manager di Stacey, che mette così a rischio la sopravvivenza del locale, perché il proprietario non ha i soldi per

pagare. La moglie del sindaco viene a sapere questo fatto e decide di organizzare una protesta per far chiudere il locale chiamando anche stampa e telegiornali. Nel frattempo Drew e Sherrie a causa di un equivoco si separano, Drew entra in una boy band hip hop e Sherrie lavora in un club di spogliarelliste. Il tutto sembra precipitare fino a che Stacey decide di tornare nuovamente al Bourbon per il suo primo concerto da solista. Le parole della giornalista hanno avuto un profondo impatto su di lui tanto che decide di licenziare il suo manager. La sera del concerto di fronte al locale c'è una gran folla, da una parte i manifestanti guidati dalla moglie del sindaco e dall'altra parte i fans di Stacey. Al suo arrivo Stacey riconosce la moglie del sindaco e la chiama "Patty". Così si viene a sapere che alcuni anni prima era stata prima sedotta e poi abbandonata dal dio del rock. Vengono poi mostrate vecchie foto della band di Stacey dove compare anche la moglie del sindaco seminuda dando vita a uno scandalo. All'interno del locale Drew decide di abbandonare la boy band, torna a dedicarsi al rock e si riconcilia con Sherrie. Alcuni mesi dopo Sherrie, Drew e Stacey riunito alla sua band, cantano tutti insieme sul palco la canzone che Drew aveva dedicato a Sherrie.

Insomma, un musical abbastanza impegnativo, che parla di sogni, di desideri e di obiettivi da raggiungere, tutte cose in cui vogliamo ancora sperare e credere. Noi ragazzi di San Felice Circeo non ci scoraggiamo e siamo pronti a rimboccarci le maniche. Il successo arriva solo se si superano i propri limiti e l'esperienza di "Mamma Mia!" sicuramente ci aiuterà nel raggiungimento del nostro obiettivo. E come dice il nostro motto: "Dai Noi!" ■

segue dalla pagina 15

Cultura

di GIANFRANCO MINGIONE

Incontri con la storia: Maria Pia Mambro, autrice del libro "Ti racconto Sabaudia"

Scientifico Statale "G.B. Grassi" di Latina. **La premessa del libro è del professore Lazzaro Rino Caputo**, ordinario di Letteratura Italiana presso il Corso di Laurea in

Scienze dei Beni Culturali e dello Spettacolo e il Corso di Laurea Magistrale in Letteratura italiana, filologia moderna e linguistica dell'Università di Roma "Tor Vergata". Ha pubblicato saggi e volumi su Dante, Petrarca, Manzoni e il primo romanticismo italiano, Pirandello e sulla critica letteraria italiana e nordamericana contemporanea.

Le foto a corredo dell'intervista sono state scattate da Paolo Vescovo.

Libri scritti da Maria Pia Mambro:

- "Rilancio e proposta per il costume di Sabaudia", pubblicato in occasione del Cinquantenario di Sabaudia;
- "Justine Ward: una musicista nell'Agro Pontino: una ricerca per la didattica musicale nelle scuole", Mega Network, Ottobre 1998, Sabaudia;
- "Sabaudia-Parco Letterario", edito dal giornale Ondablu, 1994



Alunni suonano alcuni canti tipici dell'Agro

- "Sabaudia: immagini della memoria", Premio della Cultura 2003 assegnato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Nuova Editoriale Romana, 2002, Roma;
- "Sabaudia Prime Voci", Yorick Libri, Collana Le Storie, Dicembre 2006, Sabaudia;
- "Ti racconto Sabaudia", Incipit Edizioni, dicembre 2014. ■



Un'alunna legge un passo del libro



di Pier Giacomo Sottoriva

Tre fatti sgradevoli

Quando il Circeo è Grand Guignol

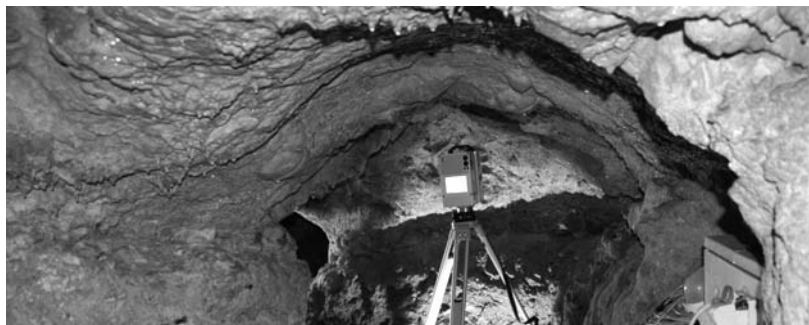
Tutti eventi accaduti nel mese di settembre

Il Circeo è uno dei posti più magici della mappa geografica italiana ma qualche volta si tinge di truce, e preferisce (del tutto involontariamente: perdonate la contraddizione in termini) buttarsi sui colori spessi e rudi del "grandguignol". Questa apparente propensione comincia dalle cronache di Omero, che cita la maga Circe (metto al minuscolo la "m" a evitare involontarie e spiacevoli confusioni con lo splendido albergo omonimo che sta sul porto): la maga, che oggi è il più importante logo del turismo al Circeo, all'epoca faceva un altro mestiere, e si divertiva a perseguitare gli uomini di Ulisse, alcuni facendoli a pezzi, altri trasformandoli in docili porci. Facciamo con la fantasia un salto di qualche migliaio di anni e ci ritroviamo sulle sempre magiche coste del Circeo per ricordarne (malvolentieri, ma la storia il più

da questo colpito al volto e svenne. Il Calisi ritenendo di averlo ucciso, prese un badile e, a circa 300 metri dalla casa, nei campi, scavò una fossa profonda circa mezzo metro, depositandovi il corpo esanime del Calisi. Il quale, però, non era morto, ma solo stordito. Morì, dunque, sepolto vivo. I Carabinieri del Circeo ritengono che i dissapori tra i due fossero una conseguenza di un "triangolo amoroso", il cui terzo vertice era rappresentato dalla donna che conviveva con Calisi e della quale il giovane omicida si sarebbe invaghito. Era il settembre 1956. Ed ecco la coincidenza: tutti e tre questi brutti fatti avvennero nel mese di settembre, che, invece, è uno dei mesi più gradevoli al Circeo. Gli episodi ricordati ne sono una eccezione, inquietante.

Lasciamo il truce ed esploriamo una vicenda assai più antica, tornata più volte alla ribalta di recente: parlo del cranio neanderthaliano di Grotta Guattari, che Alberto Carlo Blanc scoprì nel febbraio 1939. Fino a una quindicina di anni fa vi era una sola tesi: il cranio era stato depresso nella grotta, al centro di una corona di pietre, per obbedire a un antico rituale che si era concluso con l'apertura di un foro nella fossa temporale dello stesso cranio e da essa era stato estratto il cervello che gli uomini di 50-60 mila anni fa mangiarono per conquistare il coraggio e la valentia dello sconosciuto che avevano probabilmente ammazzato. Questa era la storia cui ci eravamo affezionati, fino a quando una studiosa australiana, una quindicina di anni fa, diffuse l'ipotesi che non ci fosse alcun fatto rituale, ma che, semplicemente una jena aveva trovato da qualche parte quella testa, la aveva ben bene spolpata e poi la aveva depositata nella grotta che era la sua tana.

Questa dissacrante tesi suscitò le ire dello scrittore Antonio Pennacchi, il quale, non essendo un antropologo e neppure un geologo (per quel che può importare) ribatté con la sua conosciuta forza dissacratoria parlando di "jene del Circeo" in un libro in cui le jene, evidentemente, non erano le belve, ma gli studiosi che avevano osato distruggere la tesi di Blanc. Pennacchi non è uno



Grotta Guattari

storico, ma un romanziere (anche se spesso non rinuncia a sottolineare che, essendo uno studioso delle cose di cui si occupa, finisce per essere anche "storico". Io sono d'accordo con lui, a patto che per "storico" si intenda scrittore di storie). Proprio lui ha ripreso il tema, parlando del "camerata Neandertal" nel suo ultimo libro. La sua provocatoria definizione sembra sottintendere uno spirito nazionalista sotto la tesi antropologica. Forse Antonio non sa che nel marzo del lontano 1959, il giornalista G.B. Angioletti espose sul quotidiano La Stampa di Torino una sua tesi, che all'epoca appariva audace (chi osava contraddire l'ancora vivente Blanc, una autorità nel suo campo?) avanzò sommessamente, ma con qualche buon motivo, la sua personale tesi.

Disse: l'uomo del Circeo potrebbe non essere stato solo una persona coraggiosa, da privare del cervello per far diventare eroi i suoi nemici; potrebbe, invece, essere stato

un autorevole personaggio, un capo-tribù (oggi avremmo detto un "re del Circeo"), al quale fu riservata la sepoltura in una grotta e non in una fossa qualsiasi, per consentirne il parziale mantenimento del corpo (la parte più nobile, la testa), in un grande ambiente sepolcrale destinato alle massime autorità, un poco come le piramidi per i faraoni egiziani. Bene, in tutte queste storie di morti, mi pare che quella di Angioletti sia la più consolatoria. ■



Carlo Alberto Blanc

delle volte è una sequela di episodi sgradevoli interrotti da momenti luminosi, non il contrario) per osservare tre fatti avvenuti decenni fa, e che presentano una stessa, inquietante coincidenza. La vedremo.

Il primo lo ricordiamo ancora, anche se risale al settembre 1975, ed ebbe per protagoniste due povere ragazze, finite nelle mani di tre orchi della cosiddetta "Roma bene", ma che bene non lo era affatto. E piantiamola là. Il secondo risale al settembre del 1962, quando nelle acque della secca del Quadro, davanti al magico promontorio, un famoso fotografo subacqueo, Maurizio Sarra, fu aggredito da uno squalo (forse uno smeriglio), che gli spolpò di netto tutta la gamba destra. Sarra morì la notte del ricovero all'Ospedale di Terracina dopo un tentativo di suturarli le orrende ferite. Un terzo episodio si spinge più indietro, nel 1956, quando un giovane garzone di campagna, dopo un litigio con il proprietario del podere presso il quale lavorava, Angelo Calisi, fu



Tabacchi

lotto e superenalotto

Borgo Montenero

Via Monte Circeo, 132

Tel. 0773.597978



di Angela Palombi

Gli incontri di novembre e dicembre

Il Caffè Letterario

Tre interessanti letture

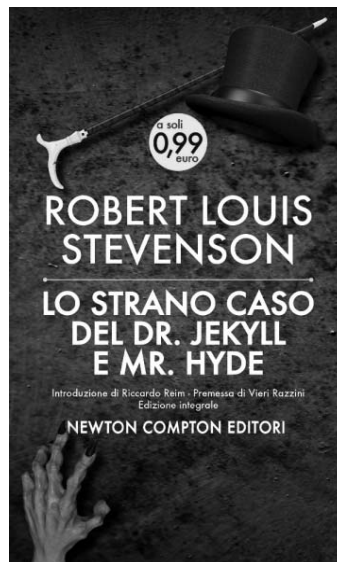
Sono passati solo pochi giorni da che abbiamo messo via luci colorate, alberi di Natale e statuine del Presepe. Io però ancora non ho riposto i libri ricevuti da chi sapeva di farmi cosa molto gradita regalandomi nuovi volumi per la mia libreria. Alcuni classici, alcune novità... lo sfoglio pregustandone il piacere. Vi parlerò sicuramente di più di uno di essi. Ma per ora, come sempre inizio con i libri proposti dai partecipanti al Caffè Letterario per i nostri dibattiti.

Non avendo mai trattato prima né il genere storico né quello di avventura, la nostra scelta per l'incontro di novembre è caduta su "Profezia" di Marco Buticchi. Sebbene appartenga a una trilogia, sia questo sia gli altri due testi sono leggibili anche non consecutivamente, poiché ogni avventura è indipendente rispetto alle altre. È letteralmente un'avventura attraverso il tempo. La narrazione è, infatti, strutturata su tre momenti storici diversi, ognuno con protagonisti che si muovono nella propria epoca compiendo azioni che si ritrovano dopo qualche pagina a distanza di centinaia di anni. Ed è così che dal 1307, anno in cui l'ordine dei Templari viene sciolto e perseguitato, ci troviamo a passare per il 1918 nella Russia della rivoluzione bolscevica contro lo Zar Nicola II, per giungere poi al 1981 e all'attentato contro Giovanni Paolo II. Questi eventi che sembrano senza relazioni sono in realtà collegabili attraverso un possibile filo conduttore. Filo conduttore che viene reso evidente in questo libro che non è una ricostruzione storica ma solo una fantasiosa rivisitazione, non priva comunque di ingegno. Ha inoltre il pregio di farsi leggere molto velocemente, merito soprattutto dei capitoli molto brevi, sempre chiedendosi come l'autore avrà agganciato i fatti e sempre sentendo la suspense per la sorte dei protagonisti. Il noto ordine dei monaci guerrieri è scomparso definitivamente dopo le persecuzioni che ha subito? O forse anche ai nostri giorni... Riusciranno i personaggi a leggere i segni e a svelare i misteri lasciati dai loro predecessori? E l'attentato al Papa non potrebbe anche rappresentare l'avverarsi della terza profezia di Fatima? Tante domande e tante possibili soluzioni a quesiti che da sempre hanno solleticato la fantasia di grandi scrittori, dando loro modo di creare a volte magnifici best-sellers. Non proprio di questi livelli il libro di Buticchi, ma comunque gra-

devole e leggibile, in particolar modo dagli amanti del genere. Non ci siamo scostati troppo dal genere fantasy leggendo poi per dicembre "Lo strano caso del Dr. Jekyll e Mr. Hyde" di Robert Luis Stevenson. Un classico, per assaporare a volte anche un lessico e una capacità di costruzione diverse rispetto ai nostri giorni, e, in questo caso, per scoprire uno dei primi esempi di letteratura gotica e noir. Senza dimenticare che questo è considerato davvero, e giustamente, un piccolo capolavoro. Basta considerare, infatti, la straordinaria attualità che ha questo testo, non-

ostante invece appartenga alla seconda metà dell'800. Tema centrale è la dualità del bene e del male presente in ogni essere umano. Il Dr. Jekyll, uomo stimabile incline però a sfrenatezze e dissolutezze, desideroso di soddisfarle senza renderle note e perdere di conseguenza la propria rispettabilità, comincia una serie di studi al fine di scindere la doppia natura dell'uomo. Sua intenzione è quella di dividere le due metà di un uomo, buona e cattiva, al fine di permettere a quella malvagia di andare per la propria strada senza

arretrare danno alla metà buona, che a sua volta non correrebbe più il rischio di incappare in gesti vergognosi. Ma purtroppo una volta liberata e alimentata senza freni, la parte malvagia, all'inizio minuta e moderata, in breve tempo assumerà sempre più il controllo e il predominio. Mr. Hyde, che suscita malevolenza alla sola vicinanza, non accetterà più di essere liberato solo in rare occasioni e manifesterà il suo malcontento commettendo azioni sempre più deplorabili e sopraffacendo infine il Dr. Jekyll in maniera irrimediabile. Irreale e impossibile certo. Ma l'essenziale va oltre la possibilità reale che la scienza un giorno possa rendere fattibile questa scissione dell'essere umano. Il vero argomento di discussione è la parte di se stesso cui ciascuno sceglie di dare ascolto e nutrimento. Scelta assolutamente arbitraria ma che determina infine, senza alcun dubbio, la propria salvezza o la propria perdizione.

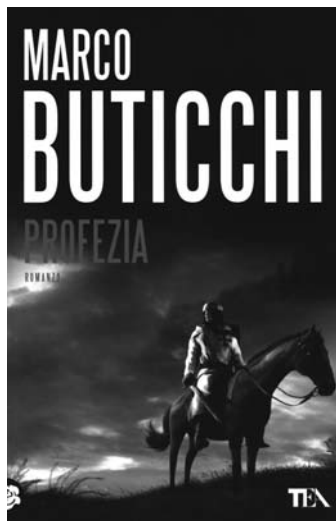


appartenenti alla più ovvia quotidianità. "La gioia di scrivere" è la raccolta completa delle sue poesie, così come sono state pubblicate nel corso degli anni. La sua poesia sorprende per la profondità sebbene i soggetti possano essere dei più banali. "Scrivere il Curriculum" ad esempio. Che ci ricorda, finalmente, che dietro quelle poche sintetiche frasi, quelle selezionate informazioni c'è un'esistenza, un'identità,

Cambiamo totalmente genere e per la prima volta vi voglio ora parlare di un libro di poesie. La letteratura non è di certo composta solo di libri di narrativa, o saggi o alti testi di filosofia; la poesia è viceversa una delle più belle espressioni culturali esistenti. Ma rassicuro subito chi per poesia intende ridondanti versi in un italiano ormai fuori corso. La poesia di Wislawa Szymborska è invece di una semplicità disarmante, con parole e soggetti

una persona. Quasi un indovinello invece "Le tre parole più strane"; tre parole che ognuno di noi ripete spessissimo, ma su cui sicuramente nessuno ha mai riflettuto come la Szymborska. Con un sorriso riconosciamo l'esattezza dei suoi versi. E che dire di "La chiave", sottilissima e leggera dichiarazione d'amore che nulla ha di scontato o banale, né ha da invidiare alle più note poesie del genere. "Parabola" e "Pic-

coli annunci" contengono alcune di quelle verità che mai dovrebbero essere dimenticate per non perdere la propria umanità. Sono solo alcune delle tante poesie di questo premio Nobel qui raccolte. E con quale darvi appuntamento al prossimo articolo se non con "La gioia di scrivere", ovvero "il potere di perpetuare". Perché in questo davvero consiste l'arte di scrivere. Suo necessario complemento è il dovere di leggere. ■





di Nello Ialongo

La demolizione del "ponte della memoria"

Inarrestabile disfacimento del muro in "opus reticulatum"

Una sottovalutazione dei fenomeni naturali

Il disfacimento, pezzo dopo pezzo, del muraglione in *opus reticulatum*, realizzato in epoca neroniana (o augustea) a protezione della sponda destra del canale di Foce a Torre Paola, continua in modo inesorabile sotto la violenta azione delle mareggiate e delle piogge.

Il muraglione, che ha la funzione di evitare l'insabbiamento del canale, è lungo 250 metri ed è alto 7 metri o più; è rinforzato da possenti contrafforti e costituisce uno dei più preziosi resti archeologici di tutta la costa Laziale a sud di Ostia. Fu restaurato dal cardinal Collicola, sotto il papato di Innocenzo XIII, nel 1721.

Agli occhi del visitatore il muro è sempre apparso con dimensioni rotte, in quanto ricoperto per almeno un terzo della sua altezza dalla sabbia della duna e dai cespugli di ginepro; ma dalle stampe disegnate dopo il restauro innocenziano l'opera si osserva in tutta la sua magnificenza.

La graduale devastazione del canale romano, attraverso il quale l'Imperatore Domiziano accedeva alla propria splendida villa ubicata sulla sponda orientale del lago, ha avuto inizio nell'autunno del 2003, qualche mese dopo l'insensata e scellerata demolizione della settecentesca chiusa, detta "ponte della memoria". Tale chiusa, parzialmente abbattuta dai tedeschi verso la fine dell'ultima guerra mondiale e perfettamente ricostruita negli anni '50, sulla base del modello originale, assicurava un'efficace difesa delle sponde del canale in quanto veniva serrata con una semplice manovra della paratia nei giorni in cui imperveravano le tempeste di libeccio.

Asportato il ponte della memoria, a ogni successiva mareggiata determinata dai venti del settore occidentale, sono state demolite inizialmente, dalla violenza delle onde che si prolungano nell'emissario senza più alcun ostacolo, le banchine site alla base del muro. Queste servivano sia per l'attracco delle navi romane, sia per il passaggio degli animali (o di schiavi) che mediante robuste funi trainavano le stesse all'imbocco del lago (da cui accedevano, a remi, al porto interno). Nel corso degli anni, alcuni tratti di banchina si sono riversati in alveo, altri si sono letteralmente sbriciolati, lasciando pertanto la base del muraglione di contenimento della duna a diretto contatto con le onde che prorompono nel canale. Nell'inverno 2009 le mareggiate più violente hanno dato luogo a sotto escavazioni della base della preziosa opera muraria. Nel 2011 si sono verificati disastrosi crolli in alcuni punti dell'*opus reticulatum* e conseguentemente smottamenti della duna sovrastante: una gravissima menomazione del sito archeologico. Il danno è incalcolabile anche perché la progressione dei dissesti avviene ormai senza soste di anno in anno. Da oltre dieci anni personalmente segnalo le tappe dello scadimento strutturale del canale romano. L'Ente Parco si è sentito ri-

spondere dalla competente Sovrintendenza che non vi sono sufficienti fondi per un restauro.

La vicenda è stata determinata da una incredibile sottovalutazione dei fenomeni naturali, che hanno influenza sugli equilibri idraulici del canale, nonostante tecnici di buon senso e di esperienza avessero puntualizzato le potenziali condizioni di rischio.

In proposito va ricordato che in data 28/04/2003, prot. 9463, la Sovrintendenza per i Beni Archeologici ha inviato al Comune di Sabaudia il parere favorevole alla demolizione della chiusa trattandosi di "manufatto pericolante, che potrebbe causare danni per la pubblica incolumità... non più utile all'attuale sistema idrodinamico".

Scarsamente convinto di tali approssimative e avventate valutazioni, in una conferenza dei Servizi, tenutasi in data 07/03/2003 in Comune di Sabaudia, il dr Mario Priolo, allora direttore del Parco Nazionale del Circeo, chiese di eseguire una serie di approfondimenti prima di procedere all'intervento di abbattimento e, in particolare, uno studio circa le possibili conseguenze di tale iniziativa in merito alla gestione idraulica sostenibile del lago di Paola e all'influenza del moto ondoso sulle opere archeologiche adiacenti. Stranamente il Direttore del Parco nella successiva conferenza dei servizi del 10/04/2003 non è stato invitato.

Va anche fatto rimarcare che la Regione Lazio - Dipartimento del Territorio, aveva fatto pervenire al Comune di Sabaudia un proprio parere (prot. 5839 del 13/03/2003) in cui si considerava inopportuna la demolizione della "cataratta innocenziana" per l'importanza assunta "ormai" nel contesto ambientale e si suggeriva di prendere in considerazione un eventuale ripristino strutturale e un restauro storico di detta importante opera idraulica. Ma la sorte del ponte della Memoria era stata accuratamente preparata passo dopo passo e gli ostacoli impreveduti furono spazzati con un intervento "politico" dall'alto. In data 06/05/2003 La Regione Lazio, modificando la posizione precedentemente espressa, ha fatto pervenire al Comune di Sabaudia il proprio assenso alla demolizione.

Stante le comuni responsabilità di quanto accaduto nel sito la competente Sovrintendenza, l'Ente Parco e il Comune di Sabaudia dovrebbero attivarsi quanto prima per salvare il salvabile. La Sovrintendenza dovrebbe provvedere, con i fondi annuali a disposizione, quantomeno a una idonea opera provvisoria adatta a tamponare ulteriori crolli delle strutture archeologiche in attesa di adeguati finanziamenti, magari at-



Canale di Torre Paola

tingendo ai fondi europei a disposizione della Regione Lazio.

Va inoltre presa in considerazione la necessità di realizzare una paratia, laddove c'era la chiusa innocenziana, possibilmente mobile per mantenere la navigabilità del canale nelle attuali dimensioni, da mettere in servizio durante le mareggiate di libeccio. Si tratta di salvare un patrimonio di grande valore storico e archeologico, di valore inestimabile, prima che sia completamente cancellato dall'azione congiunta del mare e delle piogge. ■

Gioielleria

Luigina Bartelloni

Piazza Vittorio Veneto S. FELICE CIRCEO
Centro Storico - tel. 0773.548292

PROFUMI TOSCANI
RISTORANTE

San Felice Circeo - Centro Storico
per prenotazioni 333.1702601
www.profumitoscani.it



di Roberto Pallottini

Non sono previsti prolungamento e potenziamento delle linee del ferro

L'autostrada Roma Latina, un danno per l'economia pontina

Manca una seria pianificazione

Dalla Repubblica del 24 gennaio scorso, in cronaca di Roma, sul progetto dell'autostrada Roma Latina, appena sbloccato dal Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (a seguito di un esposto presentato dall'Ance-Acer Lazio), Zingaretti dice: "È un progetto che noi ereditiamo. È noto che personalmente avrei preferito un'altra ipotesi, quella della messa in sicurezza. Ma il Governo più volte ha chiarito che al punto in cui siamo arrivati tutto ciò significherebbe perdere centinaia di milioni. E allora dobbiamo essere coerenti e cambiare una delle strade più pericolose d'Italia. Ovviamente vigileremo per il massimo di trasparenza con Roma Capitale per l'impatto sull'ingresso nella città".

L'economia della pianura Pontina e della sua costa dipendono in larga misura da Roma. Industria, agricoltura e turismo producono flussi di merci e persone che si dirigono, partono o passano prevalentemente per la Capitale. Come questo avviene, è importante per gli impatti complessivi sul territorio attraversato ma anche per il futuro di questa stessa economia, così fortemente dipendente dalla grande città metropolitana. Nel senso che la difficoltà delle relazioni fra la pianura Pontina e l'area metropolitana, che è anche nodo di reti nazionali e globali, possono produrre effetti negativi rilevanti sulla sua economia. Ma, allo stesso tempo, relazioni più efficienti, ma distruttive dal punto di vista paesaggistico e ambientale, potrebbero stravolgere quelle sue peculiarità che sono alla base almeno di una parte della sua economia, quella legata direttamente o indirettamente al turismo. Già nel 2006 la sezione regionale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, INU Lazio, si occupò del progetto della Roma-Latina, e con esiti positivi, così sembrava: la giunta regionale, all'epoca guidata da Marrazzo, anche grazie alla pressione dell'INU, modificò radicalmente il precedente progetto della giunta Storace di una autostrada su sedime completamente nuovo, prevedendo invece la prevalente sovrapposizione del nuovo percorso all'attuale (quindi con ridotto consumo di suolo e impatto ambientale) ma anche, condizione fondamentale, la contestuale realizzazione dello sfocciamento della linea ferroviaria regionale da S. Palomba a Pomezia per poi raggiungere, in parallelo con la nuova autostrada pontina, la linea FR1 verso l'aeroporto di Fiumicino (con nodo di scambio a Vitinia con la metro Roma Ostia). Ora il progetto approvato dal CIPE e che va in gara per tratte, prevede soltanto l'autostrada, da Latina alla A12, insieme alla Cisterna - Valmontone e ad altre opere di viabilità minore per le connessioni locali. Non prevede alcun prolungamento né potenziamento delle linee del ferro.

La maggiore efficienza del sistema della mobilità autostradale produrrà, in assenza di un incremento di competitività del sistema di trasporto su ferro, un incremento del traffico

di auto verso Roma. La quota dell'attuale traffico sulla Pontina è diretta, nelle stime attuali del gruppo di lavoro intersocietario¹, promosso da Roma Capitale, per l'81% verso Roma. Il restante 19% è diretto a est e per metà ad ovest. Il 10% diretto a ovest si stima prosegua per metà (5%) sul GRA e per metà (restante 5%) si diriga verso la A12 per Fiumicino/Civitavecchia. La realizzazione del collegamento diretto con la A12 verso Fiumicino Civitavecchia (con impatti ambientali devastanti - parco Litorale, parco Decima Malafede, contiguità con l'abitato di Tor de' Cenci) non porterebbe dunque alleggerimenti sostanziali nel traffico in entrata su Roma (meno 5% e più precisamente sul GRA), che anzi in valori assoluti dovrebbe aumentare vista la maggiore portata della nuova autostrada e l'assenza di alternative.

Ancora una volta quindi, in nome della messa in sicurezza, si apre uno scenario tutto orientato a privilegiare il trasporto su gomma. Se l'obiettivo fosse stato quello di non aumentare il traffico degli autoveicoli, dirottando il previsto incremento di spostamenti sul ferro, la messa in sicurezza si sarebbe potuta risolvere anche mantenendo l'attuale configurazione a due corsie per senso di marcia della via Pontina, aggiungendo la corsia di emergenza e riducendo la velocità massima consentita con controlli sistematici. Con costi quindi enormemente inferiori, spostando le risorse sul potenziamento appunto del ferro. Come anche l'ANCE-ACER chiede.

Visto in questo quadro, il problema della Via Pontina non riguarda evidentemente solo la pericolosità e il sovraccarico di traffico di una strada importante del Lazio meridionale. Bensì il futuro dell'intero territorio regionale, lo sviluppo della sua economia e la qualità del suo ambiente.

Osserviamo di nuovo come decisioni di questa portata, che riguardano il futuro di tutti, vengano prese senza una pianificazione territoriale matura e condivisa. Per valutare in maniera consapevole fra le differenti soluzioni alternative bisogna avere chiari i problemi che si vogliono risolvere e avere strumenti e procedure di valutazione adeguati. E questo è il compito di una pianificazione, aperta e trasparente, scientificamente fondata e socialmente condivisa. Senza queste condizioni fondamentali c'è un problema di democrazia, perché una democrazia effettiva deve essere informata e partecipata. La regione Lazio è da un paio d'anni impegnata nella redazione del nuovo Piano regionale della mobilità, dei tra-



Traffico sulla Pontina

sporti e della logistica (PRMTL), ma intanto l'avvio della realizzazione della Roma Latina si presenta come una precondizione pesantissima, al di fuori di ogni valutazione globale² (la Cisterna-Valmontone, altro percorso compreso nelle opere approvate dal CIPE, è almeno coerente con i precedenti atti pianificatori...).

Dietro questa vicenda manca una tale pianificazione. La giunta Marrazzo ha adottato nel 2006 le linee guida per la redazione di un nuovo Piano regionale della mobilità, dei trasporti e della logistica, che prevedevano, fra gli altri obiettivi, il trasferimento verso la modalità ferroviaria del trasporto di persone e merci. Ma alle linee guida non ha fatto seguito niente. La nostra regione non dovrebbe più prendere una decisione del genere senza un quadro chiaro dell'articolazione della domanda di mobilità e trasporto, delle relazioni territoriali che vuole sostenere per ridurre il peso dell'area romana sul proprio territorio, e di come queste relazioni possono dare un contributo decisivo a orientare la propria economia verso la sostenibilità, la qualità ambientale, la riduzione dei consumi di energia.

Per questo sarebbe importante un rilancio della pianificazione territoriale e del PRMTL, associati a una programmazione integrata, per dare risposta alle molte questioni irrisolte. In che modo invertire progressivamente la proporzione degli investimenti fra ferro e gomma a favore del ferro e investendo subito e di più sull'intermodalità; come fare delle infrastrutture uno strumento di riequilibrio

continua a pag. 21

¹ Aeroporti di Roma, RFI, Roma servizi per la Mobilità, ANAS, "Il quadrante sud-ovest del Comune di Roma e l'Aeroporto "Leonardo da Vinci" all'orizzonte temporale del 2020: analisi ed evoluzione della domanda di trasporto e dei possibili scenari infrastrutturali (http://www.agenziamobilita.roma.it/attachments/1286_ProgettoIntermodale.pdf).

² È interessante notare come nel sito www.autostradedelazio.it, sono pubblicate le planimetrie, sezioni ecc. del tracciato della Roma-Latina, ma non la relazione tecnica che dovrebbe contenere i dati necessari a motivare le scelte progettuali.



di Lorenzo Fiamma

Una vecchia tradizione dopo Capodanno

La sagra del Canascione

Tra il serio e il faceto

A Gennaio 2015, bombardati dai media, tutti sappiamo che Matera con i suoi unici Sassi sarà dal 2019 capitale europea della cultura e penso sia superfluo sottolineare quale fermento di iniziative di preparativi e posti di lavoro ha già determinato questo alto riconoscimento. Che la Cultura sia uno dei fondamentali motori della ripresa che tutti ci aspettiamo è indubbio.

Sono quattro anni che durante le festività natalizie fra i Sassi di Matera si organizza un presepe vivente ma l'evento 2014 è stato per i Sassi di Matera un momento di rinascita, quattrocentocinquanta figuranti hanno dato vita negli antri oscuri e negli sduccioli, scavati nella roccia, al presepe vivente che, reclamizzato dalle televisioni di mezzo mondo, è stato un richiamo imperativo per migliaia di turisti.

I Sassi di Matera sono un sito difeso da norme e regole molto più rigide di quanto non siano quelle del nostro parco, eppure, nonostante i vincoli e la insostituibilità delle strutture esistenti, è stato consentito l'accesso di migliaia di persone, un'illuminazione sobria dei Sassi ormai abbandonati dai vecchi abitanti, il rinascere di arti e mestieri dimenticati.

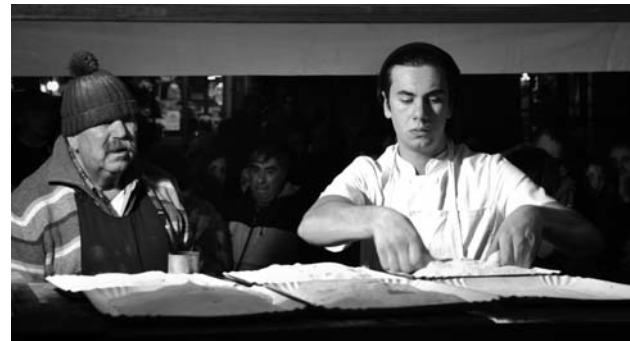
Non c'è dubbio alcuno, la cultura è un fondamentale motore per la rinascita di una località irraggiungibile con i mezzi moderni, rimasta isolata per decenni esattamente come il nostro paese, eppure sono state sufficienti due piccole parole "capitale della cultura" per creare un terremoto di iniziative.

Il nostro paese non ha i sassi ma ha in compenso altre bellezze altra storia altra cultura probabilmente altrettanto antica, certo non abbiamo la Neviera, dove i nostri avi

hanno inventato la grattachecca romana ma in compenso abbiamo resti di romana cultura abbandonati e destinati all'oblio. Ne vogliamo parlare? Certo, gli antri oscuri riportati alla luce si sono rivelati una miniera di ferraglia arrugginita, abbiamo antiche grotte utilizzate dai marinai di epoche passate unico rifugio dagli elementi talvolta implacabili, con un po' di fantasia c'è chi ha scoperto la tomba di Ulisse che pare sia morto a Itaca fra le braccia di Penelope, ma poco importa, c'è qualcuno che si è inventato il mostro di Loch-Ness, abbiamo reali resti dell'uomo di Neanderthal e questa non è una favola, ma noi piano la stiamo trasformando in leggenda, perché dell'uomo di Neanderthal ne parlano più le guide turistiche vendute all'estero che gli antropologi che potrebbero guidare i nostri turisti a visitare le grotte sparse sul monte dove segni evidenti dell'antichissima presenza sono ancora perfettamente visibili e pure ignorati.

Torniamo a noi, mettiamo i piedi a terra e vediamo cosa succede quando si vogliono far rivivere vecchie e care tradizioni che sono cultura, popolare se volete, ma che prolunga di un giorno una festa importante, favorendo socializzazione e reciproca conoscenza al costo di qualche chilo di farina. La farina mi fa venire in mente la sagra del Canascione che ovviamente si deve svolgere massimo due giorni dopo il primo dell'anno nuovo, perché tradizione vuole che il ripieno del Canascione contenga i buoni resti del gran cenone di Capodanno. Uomini e donne dai visi rossi come diavoli che danno vita a una speciale gara gastronomica davanti a forni incandescenti che per praticità sono stati installati del tipo elettrico e non a legna. Al di là del banco, una folla inferocita che litiga per la precedenza, forse chi arriva per secondo paga due volte, o semplicemente dal primo dell'anno al terzo di dello stesso non hanno mangiato in attesa del Canascione, ma questo conta poco, perché tornato da Roma dove ho passato qualche giorno a respirare aria inquinata, sono corso in piazza per onorare una tradizione che non conoscevo, e con i vestiti ormai ridotti a brandelli sono riuscito a impossessarmi del Canascione dovutomi per diritto di pagamento e mi sono ritrovato in mano una ciavatta di pane che normalmente riesco a mangiare in una settimana e, cerca che ti ricerca, finalmente al centro ho trovato uno schizzo di mozzarella e un microscopico dadino di prosciutto cotto.

Mi sono fatto da parte per dare spazio ad altri pretendenti e, dopo aver capito di aver preso una fregatura, sono entrato nel bar centrale e davanti a uno specchio mi sono dato da solo uno *sganassone*. Ecco, la sagra per me è finita, mia moglie mi ha tirato per la giacca, come dicevo, ormai a brandelli, mi ha fatto entrare di forza in auto e mi ha riportato a casa. Salgo in camera da letto per cambiarmi, apro la finestra e uno spettacolo inatteso mi fa fare pace col mondo. Una splendida luna si affaccia a N.E. fra due pini mediterranei, corro a prendere il mio fido occhio digitale e scatto una foto dai colori inverosimili. ■



Vincenzo e Francesco Bianchi



Vincenzo Bianchi, detto "pennellone", al lavoro

segue dalla pagina 20

Territorio

di ROBERTO PALLOTTINI

L'autostrada Roma Latina, un danno per l'economia pontina

territoriale, ad esempio per ridurre la dipendenza della regione da Roma facilitando lo spostamento verso il territorio regionale (e verso il territorio pontino) di funzioni importanti che oggi sono concentrate nella capitale; come favorire la mobilità sostenibile per salvaguardare la qualità ambientale che è al-

la base di una quota importante dell'economia pontina, riducendo per quanto possibile la dipendenza degli spostamenti dall'auto, in entrata a Roma ma anche in uscita verso il territorio pontino.

I decisori pubblici non dovrebbero aggirare questi interrogativi. Certo, fermare ora questo progetto devastante potrebbe far perdere i finanziamenti. Ma lo stesso Presidente di ANCE-ACER Lazio, Petrucci, nella conferenza stampa tenuta lo scorso Ottobre ha proposto "di utilizzare i 468 milioni messi a disposizione per l'autostrada Ro-

ma-Latina per un nuovo progetto di messa in sicurezza e miglioramento dell'attuale tracciato" e ancora "una proposta concreta a favore dell'occupazione e dei cittadini che potranno utilizzare in tempi rapidi un'opera più sicura e senza ulteriori esborsi (senza il pedaggio)". La Regione dovrà invece impegnarsi di più per una seria pianificazione e programmazione regionale, che sappia coniugare le scelte infrastrutturali con quelle insediative, ambientali ed economiche, con le risorse disponibili e che sia effettivamente partecipata e condivisa. ■



di Andrea De Sisti

Ricordi giovanili

La "Società Circe" e la squadra di calcio



Un passato vissuto con poco e serenamente

Fino al 1947-48, il campo sportivo si trovava dove poi è sorto il Piazzale San Francesco d'Assisi. Da ragazzi e da giovani, quando si rimediava un pallone, vi si andava a tirare quattro calci. C'era sempre chi si improvvisava arbitro. Ricordo che i due terzini venivano chiamati becchi. Una volta parteciparono al gioco anche due uomini ultra trentenni, esattamente Felicetto di Mabbilia e De Bellis, del quale non ricordo il nome, ma il soprannome si "Jù Culunnèlle" (il Colonnello). Li ho menzionati perché diverso spettacolo. Felicetto, nel fare una rovesciata, si scaraventò il pallone in faccia, tanto che gli uscì anche il sangue dal naso. Il Colonnello che copriva il ruolo di ala destra, non si avvide che da una finestra, aperta abusivamente ad altezza d'uomo, era stata semi-spalancata una persiana contro la quale andò a sbattere violentemente con la fronte, riportando un vistoso livido a un occhio. Potrei raccontare ancora molti episodi curiosi o divertenti, come quando Turillo, che fungeva da terzino (da becco), invece di calciare il pallone in avanti, cercava di fare goal a suo portiere. Ma passiamo a Mezzomonte.

Nei pressi di Mezzomonte, il Comune di S. Felice fin dai tempi della Bonifica Pontina, aveva reintegrato un appezzamento di terreno, destinandolo a campo sportivo. Non so come poi fu occupato, ma credo abusivamente e lavorato da jù Jattàre. Nel 1947-48 ci organizzammo in un comitato sportivo e con l'interessamento del Sindaco, Paolo Calisi, riuscimmo a ottenere da jù Jattàre una porzione di questo terreno, per realizzarvi un vero campo sportivo. Giovani contadini gareggiavano nell'arare, erpicare, rullare, insomma a spianare e sistemare il terreno. C'era un vero fermento, una grande partecipazione.

Intanto, nel frattempo fondammo la Società Sportiva Circe. L'atto costitutivo lo compilammo nell'ex garage de ze Prete (Don Gaspare), alla Mazzatora (Piazza G. Carducci). Il locale allora era in consegna a Pippo Di Grazia, per conto delle A.C.L.I., il quale disponeva di una bella macchina da scrivere. Inizialmente eravamo una quindicina di soci, ma pian piano la lista si allungò. Ognuno versava una piccola quota, secondo le proprie disponibilità. Elenco alcuni dei principali componenti, senza offesa per chi ora non mi sovviene. Ricordo: Cocco D'Antrassi, che fungeva da cassiere e amministratore responsabile, Giuseppe Cerasoli, detto Baracazzella, che per molti anni sarà il collaboratore più attivo e instancabile della squadra Circe, Gino Di

Maggio, farmacista e primo capitano della Circe, Vincenzo Capponi, (jù pesciarole), Mario Capponi di Rocco Pecariéglie, Vastarella Mario (meccanico), io e il caro amico Ennio Marzella. Con Ennio ci eravamo iscritti al primo anno di Legge. La mattina studiavamo, il pomeriggio, quasi sempre andavamo in bicicletta a Mezzomonte, all'inizio per collaborare alla sistemazione del campo sportivo, poi per divertirvi a scalfiare il pallone per un'oretta, assieme ad altri amici. Per la cronaca, dopo circa un anno Ennio ci abbandonò, per entrare nell'Accademia Militare di Modena.

Con il gruzzoletto rimediato dai primi soci, provvedemmo a recintare il campo con una staccionata, a costruire le porte e ad acquistare un po' di scarpe, magliette e calzoncini. I colori degli indumenti li volle scegliere Cocco: quelli della Lazio, del quale era un tifoso sfegatato. Per alcuni mesi si improvvisò allenatore Enrico Palombi, già impiegato all'anagrafe di Latina, da poco in pensione. Ma quando poi la Circe incominciò a partecipare ufficialmente a campionati, non solo provinciali, ma anche interprovinciali, ricordo gli incontri con la Tor Marancia e la Romana Virtus, allora fu assunto un vero allenatore. Era un ufficiale di artiglieria di Sabaudia, che per i primi tempi svolse la sua efficace attività gratuitamente.

Inizialmente la squadra era così composta: portiere, Peppe Schisani, mio caro, fraterno amico, il quale però, quando incominciarono i veri campionati, non ricordo per quale motivo, passò a giocare con il Borgo Vodige. Terzini, Pittana di Borgo Montenero e l'Avv. Carlo Spani, molto bravo perché ex allievo della Lazio. Mediani, Cetto Coccia e De Rocchis Enrico; attaccante, Gino Di Cosimo, che fungeva anche da capitano, ala sinistra, Licitte (Felice Calisi), ala destra, Ascenzio Santucci, detto Scenzie Medicina, perché infermiere del medico condotto Dr. Malandrucchio. Delle mezze ali, uno era un Valesi, dell'altro non mi sovviene il nome, ma ricordo che era fidanzato o marito di una figlia di Cesare Grandi.

Io ufficialmente non facevo parte della squadra. Negli allenamenti fungevo da mediano. Avevo un calcio potente, sapevo tirare i rigori, però non riuscivo facilmente a dribblare e difettavo nel gioco di testa. Ero quindi una vera schiappa. Ma sempre innamoratissimo della Circe che, per cinque-sei anni, seguì in quasi tutti gli incontri.

L'inaugurazione del campo sportivo si svolse con l'incontro della squadra di Sabaudia. Per i sanfeliciani fu un avvenimento festoso, trionfale. Si riversò su Mezzomonte, ovviamente intorno al campo, una folla numerosissima: uomini, donne, ragazzi, giovani, anziani, chi a piedi, chi in bicicletta, molti con carretti e perfino con barrozze. Tale scena si ripeté per diverse domeniche, quando si giocava in casa. Voglio ora ricordare alcuni aneddoti o fatti curiosi, divertenti. Siccome la squadra di Sabaudia era accompagnata



Stefanino Calisi in azione

dal parroco, padre Maurizio, che ne era anche l'organizzatore, al primo goal segnato dalla Circe, Natale Bianchi, giovincello allegro, sempre pronto allo scherzo, allo sfottò, fece un assolo cantilenando: "un a zere, ora pronobis". Ovviamente ci furono risate. In un gruppo di persone anziane o meglio di uomini attempati c'era pure Vincenzo Palombi, detto Bubbù. Di calcio non ne capiva niente, ma ovviamente tifava, a modo suo per la Circe. Era abituato a parlare con la vocale I terminale, come ini, tuni, alberi (arbitro). Quando il direttore di gara fischiava una punizione, bofonchiava, brontolava, si agitava. Una volta gridò: "alberi cornuti!". Qualcuno lo riprese: "Guarda che ha fischiato a nostro favore". E allora Bubbù, battendo le mani: "Bene all'alberi! Bravi all'alberi!". Marcellone de Reggia la Furnara, in un'altra occasione, a sua volta la sparò grossa: "Arbitro! Tié più corna tu che nu cuéfene de ciammaruche" (tieni più corna tu che un cofano di lumache). Il diversivo o il passatempo lo offriva Vittorio di Quinto. Con la sua motoretta a furgoncino, vendeva i lupini già confezionati in cartocci. Altra nota simpatica: qualcuno inventò o meglio parodiò un motivo adattandolo o trasformandolo in inno della Circe: "Olio, petrolio, benzina minerale, per battere la Circe ci vuol la nazionale".

Un bel giorno, io e Cocco decidemmo di andare a chiedere un aiuto a Gemini. Sapevamo che era una potenza e che quel giorno si trovava alla Villa Argentina. Ci accolse con gentilezza. Gli parlammo del nuovo campo sportivo, della neonata squadra Circe e lo pregammo di interessarsi presso l'Ente addetto all'attività sportive, per farci avere un contributo. Non solo prese a cuore la nostra richiesta, ma la domenica successiva venne anche ad assistere al nostro incontro, non ricordo con quale squadra. Fu accolto con molta simpatia e compiacimento da parte di tutti e dopo circa una mezz'ora si congedò, complimentandosi. Trascorso breve tempo ci pervenne il contributo. Furono acquistate nuove e più comode scarpe, nuovi e diversi indumenti e alcuni palloni. Per la prima trasferta fu anche noleggiato l'autopullman di Nino Ziarelli.

Nel giro di pochi anni si formarono nuove leve giovanili e tra queste emerse, come attaccante, Stefanino Calisi, già pulcino della Lazio. A proposito di Stefanino, ricordo che dopo Natale, esattamente il giorno di Santo Stefano, si disputò una partita importante, mi



Giuseppe Cerasoli generoso collaboratore della Circe



di Francesco Morabito

Un'opera completa

Tutta la Provincia di Latina

Un lavoro di Luca Falzarano

Uno dei limiti di questo sforzo recensivo è costituito dalla circostanza per cui conosco l'architetto Luca Falzarano da diverso tempo. Si potrebbe dire, dunque, che queste righe sono un assist offerto ad un amico, ma non è così. Ne fanno fede le circostanze in cui ci siamo conosciuti. Camminando per Sabaudia – dove Falzarano vive – ed entrando in un negozio, lo sguardo cadde su una splendida tavola socio-architettonico-urbanistica; chieste informazioni su chi avesse fatto il lavoro, mi fu dato il nome dell'autore e, con un'efficienza senza pari, costui fu raggiunto per telefono e in venti minuti ebbe luogo il primo incontro, cui evidentemente ne seguirono altri. Dunque il contatto si verificò per effetto di un deciso apprezzamento qualitativo di quel primo lavoro di Falzarano in cui mi capitò di imbartermi.

In seguito ho potuto assistere alla crescita di quell'imponente lavoro di ricerca, analisi, sintesi e resa grafica che oggi è a disposizione del lettore; tuttavia all'osservatore avveduto, per esempio quello che si sofferma con un minimo di curiosità davanti al cartellone installato a pochi passi dall'ingresso del Palazzo Caetani-Poniatowski, oggi sede del Comune di San Felice Circeo, potrà già essere capitato di notare per conto proprio l'eleganza e i contenuti di qualcuno dei lavori di Falzarano che già si possono ammirare nel territorio della Provincia di Latina.

Dunque tutti i 33 comuni della Provincia di Latina sono stati oggetto dell'indagine di Falzarano, una schedatura completa che per comodità è stata suddivisa dall'autore in quattro grandi aree:



Luca Falzarano



I: I Comuni della Pianura Pontina e le Città di Fondazione

(Aprilia, Cisterna di Latina, Latina, Sabaudia, Pontinia, Terracina, San Felice Circeo)

II: I Comuni dei Monti Lepini e Ausoni

(Rocca Massima, Cori, Norma, Bassiano, Sermoneta, Sezze, Roccagorga, Maenza, Prossedi, Priverno, Roccasecca dei Volsci, Sonnino)

III: I Comuni dei Monti Ausoni e Aurunci

(Monte San Biagio, Lenola, Campodimele, Itri, Spigno Saturnia, Santi Cosma e Damiano, Castelforte)

IV: Le Terre del Golfo e Isole Pontine

(Fondi, Sperlonga, Gaeta, Formia, Minturno, Ponza, Ventotene)

Il complesso del lavoro si è protratto lungo l'arco di dodici anni; dice Falzarano: "Le riproduzioni, nascono come 'promozione culturale', ma gli obiettivi sono di gran lunga maggiori: pur partendo da valori culturali, infatti, le tavole realizzate con unico linguaggio espressivo, mirano e traggono turismo integrato, educazione al territorio tramite vie di scoperta e sviluppo economico dell'intero territorio provinciale". Vorrei sottolineare come la resa grafica del

lavoro sia impressionante: le tavole sono eleganti, facilmente leggibili, tengono conto di un certo "sapore d'epoca" con sostanziale riferimento – o almeno così a me pare – a quello stile déco che fu parte integrante dell'epoca in cui fiorì. E i riferimenti storici, nonché l'articolazione dei contenuti sono in eccellente armonia con il complesso dell'opera.

Anni di lavoro, dicevo; ma oggi il risultato non soltanto può essere toccato con mano, ma chiunque, venendo in possesso del volume, può disporre di un'opera organica, originale e completa.

Le cose non si fermano qui. Il lavoro è strutturato con la logica del work-in-progress: si presta a implementazioni successive; personalmente auspico che al supporto cartaceo della veste attuale possa essere presto affiancata un'integrazione digitale, un cd-rom, un sito web, un'app, uno strumento – in definitiva – che renda accessibile al lettore anche l'insieme dei materiali (rilievi fotografici, fonti d'archivio, etc.) di cui Falzarano si è servito per mettere a punto questa sua importantissima e significativa fatica professionale e culturale. ■

segue dalla pagina 22

Territorio

di ANDREA DE SISTI

La "Società Circe" e la squadra di calcio

pare contro una squadra romana. Si era in pieno campionato e la Circe era tra le prime in classifica. L'incontro si concluse con due a zero a nostro favore. Le due bellissime reti furono segnate da Stefanino. La sera, l'avvenimento fu festeggiato al ristorante Il Gallo D'Oro, gestito da Alfonso Ceruleo, ex cuoco dello Stabilimento Maiolati e che dopo qualche anno diverrà proprietario e gestore del ristorante "Alfonso Al Faro". Tra i molti partecipanti, oltre ad Aldo Di Maggio, Nico-

la D'Antrassi, Nuccio Tassini e altri, c'era pure Mario Capponi che quel giorno, festeggiava la nascita del suo primogenito. Cocco D'Antrassi in quell'occasione raccolse diverse offerte per la Circe.

Non posso terminare questo racconto, senza spendere due parole per il caro amico Peppino Cerasoli. Peppino, si può dire che era uno sportivo nato. Appassionato ciclista, da giovane aveva partecipato con successo a gare non solo locali, ma anche provinciali e interregionali. Possedeva un autocarro, con il quale faceva trasporti di qualsiasi tipo, ma durante il periodo estivo vi installava una grossa botte. Pompava l'acqua alla sorgente della Cona e la scaricava nel serbatoio

dell'antico acquedotto. Faceva diversi viaggi al giorno e ogni tanto si fermava nel centro storico, dove molti accorrevano con secchi, cannate e conconi, per approvvigionarsi direttamente.

Quando la squadra Circe giocava fuori di casa, trasformava l'autocarro in autotruck, per trasportare i giocatori a Formia, Priverno, Sezze, Roma e in altre città. Il tutto gratuitamente, cioè a sue esclusive spese. E così quando si giocava in casa, il giorno prima o la mattina prestissimo, da solo provvedeva a rinnovare le strisce bianche nelle aree portuali. Giuseppe Cerasoli meriterebbe di essere ricordato con una targa nel campo sportivo di Mezzomonte. ■



di Rossella Demin



Taekwon-Do ITF - San Felice Circeo

Una squadra in costante crescita Importanti risultati nel 2014, appuntamenti impegnativi nel 2015

Cari lettori del "Centro Storico" nell'augurarvi Felice Anno nuovo in nome della Taekwon-Do ITF di San Felice Circeo, desidero qui ricordare la filosofia del Taekwon-Do che ha come fondamento l'etica, la morale, le norme spirituali attraverso le quali gli uomini possono convivere armoniosamente insieme. Le parole stesse del Gen. Choi "padre del Taekwon-Do moderno" ci aiutano a capire meglio la filosofia di questa antica e nobile arte marziale:

"spero sinceramente che attraverso il Taekwon-Do ogni uomo possa acquisire la forza sufficiente per arrivare a essere il guardiano della giustizia, opponendosi ai conflitti sociali e coltivando lo spirito umano al livello più alto possibile. È con questo spirito che mi sono dedicato all'arte del Taekwon-Do per tutti i popoli del mondo".

Parole, queste, che vogliono essere un augurio e un insegnamento per i nostri ragazzi che si apprestano ad affrontare un 2015 ricco di appuntamenti e che hanno concluso il 2014 con "l'esame del cambio cintura". Il 21 dicembre a B.go Hermada: numerose le presenze delle nuove promesse che

con disinvoltura hanno superato brillantemente questo esame con esibizione di allenamenti basati sulla velocità ed esercizi motori e forme.

Nel 2014, ricordiamo che i ragazzi del Maestro Mauro Bersani e del Master Fabio Caiazzo hanno partecipato alla Coppa del Mondo Taekwon-Do ITF che si è svolta a Roma il 27 luglio scorso, ottenendo risultati di tutto rispetto che sono andati ad arricchire il medagliere della palestra. Ma il 2014 è stato per noi un anno non solo di successi sportivi, ma anche di crescita, infatti, molti i giovani e giovanissimi che si sono avvicinati con entusiasmo e impegno al Taekwon-do ITF. Il 2015 non sarà meno impegnativo. Ci vedrà, infatti, impegnati subito il 27/28 Febbraio con gli Open a Birmingham.

Come di consueto un "in bocca al lupo" ai nostri ragazzi e un ringraziamento al Mae-



Da sinistra maestro Mauro Bersani, Giorgia De Santis, Ludovica Nagarotto, Killian Purchiaroni, Marco Bonaldo

stro Bersani e al Direttore Caiazzo per il costante e rigoroso allenamento.

La Scuola Taekwon-do ITF si trova a San Felice Circeo in Via 4 novembre c/o il Centro Danza Gyselle. ■



di Sabrina Danieli

Nella calza della Befana un primo posto di società al Trofeo dell'Epifania di Aquino

Grande affermazione dei runners sabaudiani in occasione della prestigiosa gara podistica in Ciociaria

Una Befana molto sportiva, che ha sostituito la scopa con delle scarpe da ginnastica, ha portato bene ai ragazzi e alle ragazze dell'Atletica Sabaudia, che in occasione del X Trofeo dell'Epifania svoltosi ad Aquino (FR) martedì 6 gennaio u.s. scorso hanno conquistato il gradino più alto del podio nella speciale classifica riservata alle società.

Gara molto tecnica e veloce, sviluppata su un circuito da ripetere tre volte, che vedeva il centro del paese che diede i Natali a San Tommaso cuore pulsante di tutta la

manifestazione. Moltissimi i podisti presenti da tutta la regione per onorare questa "classica" di inizio anno.

Il team dell'Atletica Sabaudia, approfittando della bella giornata, si è recato quasi in massa all'appuntamento sportivo, risultando, con i suoi 52 componenti, la società partecipante più numerosa. Gioia immensa in Casa Blues (dal colore della canotta) per l'importante successo societario e per le affermazioni individuali. "Abbiamo vissuto una

bella giornata di sport - dice Antonio Cipullo, presidente del sodalizio podistico sabaudiano - in una bellissima realtà, quella di Aquino, che ci ha ospitato in maniera eccezionale. Circa il risultato ottenuto, è sicuramente frutto della grande passione e del grande senso di appartenenza che ogni singolo atleta della squadra dimostra nei con-



Partecipanti al Trofeo

fronti di questo gruppo, che con il tempo è divenuto non solo punto di riferimento sportivo ma anche di aggregazione sociale". L'ennesima brillante prova per l'Atletica Sabaudia che in questi anni è riuscita a costruire un gruppo sportivo di spessore che riesce a veicolare ovunque sia i valori tipici dello sport, sia il nome della cittadina famosa in tutta Italia come città dello sport. ■



Primo premio



di Mario Capponi

Calcio

ASD Nuova Circe "Simone Rizzato"



Buoni i risultati per i Campionati Giovanili e la Terza Categoria

Con l'arrivo del nuovo anno si è concluso il girone di andata del campionato 2014-2015 dei Giovanissimi e i tornei della fase invernale per gli Esordienti e i Pulcini.

Ottimi sono stati i risultati. Infatti, i Giovanissimi occupano il quarto posto in classifica, a ridosso della terza e della seconda classificata, mentre gli Esordienti e i Pulcini sono in testa alle rispettive classifiche.

I pronostici sono stati al di là di ogni aspettativa, come afferma il responsabile del settore giovanile Raimondo Petrucci, questo, infatti, è frutto del costante lavoro che tutto lo staff realizza, soprattutto grazie al coordinamento che esiste tra il responsabile tecnico Gianni Marzella e tutti gli educatori delle varie categorie.

Un'ulteriore gratificazione è data dal fatto che, nonostante ci si trovi nel bel mezzo della stagione, ancora oggi molti ragazzi continuano a iscriversi all'ASD Nuova Circe "Simone Rizzato". Questo rende la Società molto orgogliosa e nel contempo dà uno stimolo maggiore per andare avanti e migliorarsi per raggiungere obiettivi sempre più ambizi.

La ASD Nuova Circe in terza categoria ha concluso il girone di andata con sette vittorie, un pareggio e tre sconfitte, mante-

nendo la sua posizione nei piani alti della classifica del girone "A".

Dopo un inizio sfavillante con tre vittorie e un pareggio, è arrivata una brusca frenata a Pomezia contro il quotato Montegiordano per 4-1. Pronto è stato il riscatto al Ballarin nello scontro diretto con il Fanciulla d'Anzio, per 2-1, con il solito Sergiu nel finale.

Dopo due giornate di stop forzato, anche a causa dell'impraticabilità del terreno di gioco di Mezzomonte, è arrivata la sconfitta per 2-1 contro il Borgo Santa Maria.

I Rossoblù tornano alla vittoria contro il Prossedi per 3-2, ma nel primo recupero a Rocca-

gorga una Nuova Circe molto rimaneggiata, subisce un secco 4-0 da La Rocca, ma nel momento peggiore è arrivata la scossa e sul campo più difficile, quello di Maenza, contro la prima della classe ancora senza sconfitte, la Circe si impone con un risultato di 2-1 con le reti di Sergiu e Di Palma.

Nell'ultima giornata del girone di andata la ASD NUOVA CIRCE si ripete con un 2-1



In piedi Liberti, Guarnieri, Leo, Fabbri, Sinigaglia, Matano, In basso Sergiu, Di prospero, Lucci, Casabona, Martufi

contro la Virtus Cisterna grazie alla doppietta di rigore di Leo.

Queste sono le squadre che si stanno staccando dal resto del gruppo:

Fanciulla d'Anzio	23
Nuova Circe	22
Montegiordano	21
Sporting Nettuno	21
Maenza	20



di Andrea Fortunato

Calcio

A.S.D. A. Circeo Calcio



Andamento altalenante

Il girone di andata è concluso, e si è contraddistinto con un andamento altalenante come mai accaduto in precedenza. La squadra ha disputato prestazioni maiuscole caratterizzate da un forte spirito di sacrificio. Sul campo del Vindicio si è imposta nella 5^a giornata con un sonoro 1-3, grazie a un secondo tempo tutto all'attacco che ha chiuso la squadra di casa nella propria metà campo, costringendola a subire un inevitabile sconfitta.

Nelle successive due gare, è sembrato invece che tutti si siano dimenticati di cosa serve per portare a casa vittorie, e, infatti, il pareggio casalingo con gli Amatori Castellone (1-1) e la sconfitta subita sul sintetico di Fondi contro lo Gymnastic Studio (2-1), ha fatto sì che la capolista Real Maranola si staccasse in solitudine alla testa della classifica.

L'ottava giornata, quella che vedeva al Ballarin il Real Maranola, viene rimandata proprio per l'impraticabilità di campo, dovuto

al mal tempo che per tutta la settimana ha colpito il Circeo. Anche la partita successiva, ospiti del Golfo Formia, è stata rinviata per un grave lutto avvenuto nelle ore precedenti alla gara, a un familiare di un atleta della compagine formiana. Si approfitterà della pausa di campionato del 7 e 14 Febbraio per recuperare entrambe le gare. La decima giornata con il Santa Croce in casa regala per Natale uno splendido 5-0 agli Amatori Circeo, ma la prima domenica del 2015 conferma la difficoltà nel giocare sui campi sintetici, infatti, di nuovo sul campo del San Magno si subiscono ben tre reti, ritornando per la seconda volta a casa a mani vuote.

L'ultima di andata, a confermare proprio l'altalenante rendimento della squadra, si conclude al Ballarin con un tondo 2-0 ai danni dello Spinium.

Ora in attesa di sapere quanti punti si riuscirà a raccogliere in queste due gare rimaste sospese del girone di andata, si pro-

cede al giro di boa ricominciando dal C.C.P. Formia che il 24 gennaio sarà ospite al Ballarin, per cercare di ribaltare la brutta figura della gara di andata, per poi andare a disputare la difficile trasferta contro il Castellone, e via via dopo il recupero con la capolista, a giocare tutte le restanti gare del campionato, per cercare di stare più in alto possibile e approfittare del primo passo falso della capolista. ■

Bar della Piazza



F.lli Avagliano
P.zza IV Ottobre, 7B
Tel. 0773.597175
Borgo Montenero



di Lilli Garrone

Un modo per conoscere meglio il Circeo

Un gioco tra ragazzi

Il videogioco Assassin' Creed

Porto di Ulisse, Approdo di Ulisse... Quante volte il nome del mitico eroe greco ritorna quando si parla del Circeo. E del resto era questo il luogo dove il signore di Itaca incontrò la Maga Circe, come testimoniano le storie e il profilo della montagna, che trasformava gli uomini in porci, e che di lui si sarebbe invaghita. Un antico racconto che ha quasi contrassegnato la mia infanzia e quella di chi - come me - era abituato a venire in vacanza in quello che allora era l'elegante mare di Roma, a quasi due ore di macchina: dalle ville esclusive e dal mare trasparente e meraviglioso. La storia di Ulisse ritornava allora spesso nei nostri racconti, e anche perché spesso si saliva per camminare sull'alta montagna (541 metri sul livello del mare) e spesso si giocava a fare Ulisse e la Maga Circe. Una sorta di recita improvvisata per interrompere la fatica della salita, dove il fortunato che faceva Ulisse si doveva dimostrare perfino più furbo dell'eroe greco... Ci si nascondeva affinché la maga non trovasse gli sfortunati naufraghi che erano arrivati fino a quell'approdo, si scappava e si

finiva spesso per cadere nelle inesorabili grinfie di Circe.

Si giocava sulla storia dell'eroe e della maga, ricordando solo qualche volta le parole di Omero: «... Ecco all'isola Eèa giungemmo, dove Circe abitava, Circe dai riccioli belli, la diva possente, canora, che era sorella d'Eèeta, signora di mente feroce...» (Odissea, canto X, versi 135-137). E soprattutto si giocava un po' al ripasso di quanto poi dovevamo portare a scuola, un po' alla scoperta e a una nuova versione di quella che poteva essere la storia: come sarebbero finite le cose se Ulisse non fosse sfuggito alla maga? Cosa avremmo trovato al posto del luogo dove eravamo abituati a trascorrere le vacanze? Le versioni erano le più incredibili e le più fantasiose, un modo per conoscere meglio quel posto, molto amato, e per conoscere meglio quello che non sapevamo. Ed erano tante cose. Perché allora - eravamo tutti liceali - non abbiamo mai saputo (o almeno io non l'ho saputo fino a poco tempo fa) - che il luogo dove secondo gli storici è sbarcato Ulisse con la sua nave era quello che oggi si chiama «Cala dei pescatori» sul lago di

Paola: allora forse molto più collegato al mare di quanto lo sia oggi. Un luogo sicuramente molto affascinante e forse la prima magia di cui avrebbero potuto rimanere vittime l'eroe e i suoi prodi era proprio la bellezza del luogo che secoli fa assolutamente incontaminato li dovrebbe avere affascinati moltissimo. E chissà che fin da allora non avesse frutta e verdura buonissime, come quelle che oggi crescono nella pianura pontina e formaggi dai gusti incredibili per gli uomini di allora. Anche un bel «maialino» cotto al forno avrebbero forse potuto trovare in quella zona, dove i laghi si insinuavano nelle terre paludose ma - nonostante tutto - rigogliose.

E un'altra cosa che non ho mai saputo del mio amato Circeo fino a pochi giorni fa è che il luogo è anche teatro di un videogioco Assassin' Creed, dove Enzo Auditore, il protagonista, in una difficile missione deve recuperare un marchingegno creato da Leonardo da Vinci, anch'esso presente nel videogioco. Quante cose intorno al profilo della maga che arrivando si vede fin da lontano... E chissà come è andata veramente fra Ulisse e Circe, oltre che nei nostri fantasiosi racconti di adolescenti. ■



OROSCOPO

di Febbraio 2015

Tel. 338 9760253

di Aldebaran

 <p>Ariete dal 21/3 al 20/4</p> <p>In questo periodo potreste avere qualche problema in amore: nostalgia di un sentimento del passato o incertezza per il presente, oppure un nuovo amore che nasce! Però le energie sono positive per l'equilibrio interiore.</p>	 <p>Toro dal 21/4 al 20/5</p> <p>Mercurio vi rende nervosi tanto da farvi apparire ciò che non siete. Sono favorite le relazioni sociali e la vostra simpatia saprà fare il resto. Buona forma fisica.</p>	 <p>Gemelli dal 21/5 al 21/6</p> <p>Venere e Marte vi spingono a desiderare una certa sfida col mondo intero per affermare voi stessi. Non esagerate: poiché Saturno vi richiamerà e vi ricorderà le regole da seguire per fare chiarezza e vivere meglio.</p>	 <p>Cancro dal 22/6 al 22/7</p> <p>Possibili incontri o amori con persone lontane da voi per sensibilità e cultura e anche per condizione sociale. Lavoro intenso e impegnativo: cercate di rendere il ritmo meno veloce e ricaricate col riposo le vostre energie.</p>
 <p>Leone dal 23/7 al 22/8</p> <p>Ci sono stelle molto eccitanti, per voi Leonini, che potrebbero provocare incontri, ma anche scontri in amore. Passioni, gelosie, sguardi e parole ... può accadere di tutto in questo periodo magico e vibrante, ma stancante!</p>	 <p>Vergine dal 23/8 al 22/9</p> <p>Mercurio vi spinge a occuparvi molto del lavoro: siete bravi, precisi e vi arrivano anche le gratificazioni. Fate però attenzione ai colleghi che non lavorano come voi ... Cercate di intuire. E poi analizzate le vostre insicurezze.</p>	 <p>Bilancia dal 23/9 al 22/10</p> <p>Mercurio e altri pianeti amici vi aiutano ad aprire nuovi spazi per il lavoro e la carriera professionale. Informazioni utili e notizie vi indirizzeranno verso ambienti e conoscenze nuove e promettenti.</p>	 <p>Scorpione dal 23/10 al 21/11</p> <p>Vi chiedete: ma è proprio amore quello che mi sta arrivando? La risposta è sì! È un sentimento vero e anche passionale. Saturno è sparito dal vostro segno e non vi limita più. Nel lavoro è tutto sotto controllo.</p>
 <p>Sagittario dal 22/11 al 20/12</p> <p>Giove vi aiuta se avete situazioni legali da risolvere. La famiglia vi chiede maggior disponibilità per seguire i figli o gli anziani. Il lavoro procede bene. C'è amore per voi, ma non potete sempre fare ciò che vi pare.</p>	 <p>Capricorno dal 21/12 al 19/1</p> <p>Nel settore lavoro le cose procedono bene: potete far valere la vostra bravura. I sentimenti e quindi l'amore godono influssi piacevoli e romantici.</p>	 <p>Acquario dal 20/1 al 18/2</p> <p>La vostra vita non è mai noiosa, anzi ha un ritmo veloce. Chiaramente non è tutto facile, ma a voi non manca la concentrazione e neppure la concretezza verso un progetto o un obiettivo.</p>	 <p>Pesci dal 19/2 al 20/3</p> <p>Riservate alcuni spazi per essere vicini alla persona che amate. La vita affettiva va coltivata. Non perdetevi tempo a rincorrere qualcosa che esiste solo nei vostri sogni. La vita reale può rivelarsi più bella!</p>

Fettuccine con carciofi e pancetta

Ingredienti per 4 persone

- Carciofi	300 g
- Pancetta affumicata	140 gr
- Scalogno	50 g
- Vino bianco	40 gr
- Prezzemolo tritato	2 cucchiari
- Sale	q.b.
- Pepe	q.b.
- Olio di oliva extravergine	2 cucchiari
- Zafferano	1 bustina da 0,125 gr
- Fettuccine	400 gr



Per preparare le fettuccine con carciofi e pancetta iniziate tritando lo scalogno e facendolo appassire in una padella antiaderente con due cucchiari d'olio.

A questo punto pulite e lavate i carciofi, tagliate in quarti i cuori e poi aggiungeteli allo scalogno. Salate e pepate i carciofi e sfumateli con il vino bianco;

poi coprite con il coperchio e lasciate cuocere per qualche minuto. Prendete un'altra padella antiaderente e fate rosolare la pancetta affumicata, una volta pronta aggiungetela ai carciofi e lasciate terminare la cottura dei carciofi a fiamma moderata.

Nel frattempo mettetevi a bollire una pentola di acqua salata e fate cuocere le fettuccine per due minuti. Quando è il momento di scolare la pasta ricordatevi di tenere da parte un paio di mestoli di acqua di cottura che serviranno per il condimento. Unite la pasta ai carciofi e la pancetta, poi mettetevi lo zafferano in una ciotolina e stemperatelo con tre cucchiari di acqua di cottura.

Unite alla pasta la restante acqua di cottura per ammorbidire il sugo, lo zafferano e, infine, il trito di prezzemolo. Date un'ultima mescolata per amalgamare bene tutti gli ingredienti e le fettuccine con carciofi e pancetta saranno pronte per essere servite in tavola.

di ALESSIA BRAVO



UN NATALE STUPEFACENTE

di VOLFRANGO DE BIASI

Il film più visto

Matteo ha 9 anni e i suoi genitori, per un equivoco, sono stati appena arrestati dai Carabinieri, l'accusa è detenzione e spaccio di Marijuana. Per non fargli scoprire nulla e passare un Natale tranquillo i suoi due zii mettono da parte le loro vite turbolente e decidono di dedicarsi a lui, almeno fino a che non si risolverà il disguido legale. Si crea così un Natale in campagna con una strana famiglia allargata: uno zio è un single che non ha intenzione di legarsi troppo alla nuova fidanzata che porta con sé (anche se forse per la prima volta sente qualcosa), l'altro è stato mollato dalla moglie e la coinvolge per riconquistarla nonostante lei abbia già accanto un nuovo compagno più rude. Agli inganni per far credere a Matteo che i genitori sono in vacanza si sovrappongono così quelli per far tornare con la moglie lo zio separato e sistemare quello single. Dopo 3 anni di prove e sperimentazioni il film di Natale prodotto da Aurelio De Laurentiis è definitivamente passato dal genere comico alla commedia, ovvero è passato da modelli esagerati e carnevaleschi a commedia ripulita. A non cambiare è invece la realizzazione rapida e poco curata come la ricercata banalità delle situazioni. Le medesime componenti che rendevano quei film comici poco divertenti, sono infatti le stesse che rendono questa commedia poco sofisticata. La commedia vive di piccoli momenti e intuizioni degli attori anche se l'impressione è di vedere un nuovo vestito sullo stesso film nelle sale da 30 anni.



ORA LEGALE

Avv. Antonio Di Salvo



Multe accertate con strumenti elettronici

Brutte notizie sul fronte autovelox. La Cassazione, infatti, ha appena smentito molte sentenze dei giudici di primo grado, inaugurando un orientamento meno garantistico e più svantaggioso per gli automobilisti dall'acceleratore facile. Infatti, per rendere valida la multa accertata con strumenti elettronici e non contestata immediatamente sarà da ora sufficiente indicare, nel verbale di contestazione, gli estremi del decreto prefettizio che autorizza la contestazione differita.

Tale interpretazione appare in contrasto con la normativa in tema di contestazione che prevede, come è noto, l'obbligo della contestazione immediata al fine di assicurare al conducente/responsabile il diritto di difesa. Tuttavia tale obbligo viene meno in alcuni casi quando ciò potrebbe creare un problema alla circolazione o quando è fisicamente impossibile. Questi casi sono: a) impossibilità di raggiungere un veicolo lanciato ad eccessiva velocità; b) attraversamento di un incrocio con il semaforo indicante la luce rossa; c) sorpasso vietato; d) accertamento della violazione in assenza del trasgressore e del proprietario del veicolo; e) accertamento della violazione per mezzo di apparecchi elettronici di rilevamento che consentono la determinazione dell'illecito in tempo successivo (poiché il veicolo oggetto del rilievo è a distanza dal posto di accertamento) o comunque con autovelox previamente omologati. f) rilevazione degli accessi di veicoli non autorizzati ai centri storici, alle ztl, alle aree pedonali, o della circolazione sulle corsie e sulle strade riservate attraverso i dispositivi elettronici. Il Prefetto è, quindi, autorizzato, a indicare con apposito decreto, le strade dove la contestazione immediata non è possibile perché l'arresto dell'auto potrebbe procurare un serio rischio alla circolazione. Fino a ieri diversi giudici di Pace avevano ritenuto nulli i verbali con cui la polizia giustificava la mancata contestazione immediata richiamando semplicemente l'ordinanza Prefettizia. Secondo questi giudici, infatti, era necessario non solo indicare l'atto dell'Amministrazione, ma anche le ragioni concrete che avevano reso impossibile il blocco dell'auto. Ebbene, questo orientamento è stato definitivamente sconfessato dalla Suprema Corte, secondo cui è sufficiente che il verbale riporti una generica informativa di questo tenore: "l'infrazione è stata commessa su strada dove non vi è l'obbligo di contestazione immediata, in base al decreto prefettizio n.... del...". e-mail: avv.antoniodisalvo@libero.it

CITAZIONI UTILI



Libertà

Non son d'accordo con quel che tu dici, ma mi batterò fino alla morte perché tu abbia il diritto di farlo.

(Evelyn Beatrice Hall, Gli amici di Voltaire)

Per l'uomo essere libero significa essere riconosciuto e trattato come tale da un

altro uomo, da tutti gli uomini che lo circondano.

(Michaïk Bakunin, citato da Arvon, Bakunin. La vita il pensiero i testi esemplari)

Parola



La parola fa l'uomo libero. Chi non si può esprimere è uno schiavo [...] . Parlare è un atto di libertà; la parola è in se stessa libertà.

(Ludwig Feuerbach, L'essenza del Cristianesimo)

Religione

Una religione è tanto vera quanto un'altra

(Robert Burton, Anatomia della malinconia)



Quando una religione ha la pretesa di imporre la sua dottrina all'umanità intera, si degrada a tirannia e diventa una forma di imperialismo

(Rabindranath Tagore, "Discorso pronunciato nel marzo 1937 a Calcutta in occasione del centenario di Ramakrishna")



• ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI •



Laurea

L'11 dicembre 2014, presso l'Università "La Sapienza" di Roma, si è laureata in filosofia, con 110 e lode, **Simona Vitali**, discutendo la tesi "Do-po Hegel: Feuerbach e Marx e l'uomo concreto". La famiglia orgogliosa Le augura un futuro professionale pieno di soddisfazioni. Brava Simona.



Compleanni

9 febbraio. Tanti auguri alla nostra amica **Giovanna Hartard** per il suo compleanno dalle amiche Anna Rita e Fede.

19 febbraio. Auguri di cuore a **Simone Alessandrini** dai suoi cugini per i suoi 32 anni.

20 febbraio. A **Lorenzo Coppi** tanti auguri da tutta la famiglia.

21 febbraio. Tanti auguri ad Andrea Sabellico dalla sua famiglia.

21 febbraio. Caro **Franco Marrocco**, lo sappiamo, lo sappiamo, che i tuoi amici di Fondi ti adorano, ma tutti i tuoi amici salseri sanfeliciani non potevano farsi scappare l'occasione per augurarti un felice compleanno number one!

23 febbraio. Tanti auguri **Matteo Lanzuisi** per il tuo compleanno da tutta la "cesa".

23 febbraio. Auguri a **Carmela Vecchio** da mamma e papà.

27 febbraio. Affettuosi auguri di buon compleanno a **Ludovica Lamberti** dai nonni e zii.

4 marzo. A **Valentino Menghini** tanti auguri di un buon compleanno per i tuoi meravigliosi 61 anni. Bacioni con amore da tua moglie Antonella.

4 marzo. Al compare **Giampiero** non possiamo che augurare uno splendido compleanno. Festeggiamenti da "bissare" al ritorno dell'egiziano! Auguri dalla comare.

7 marzo. Un anno fa Rodolfo Foti è arrivato a fare compagnia al fratellino Nicolò, che oggi lo festeggia con grande affetto. Un bacio forte dai genitori e dai nonni a questo bimbo vivacissimo e allegro.

9 marzo. Auguri da mamma e papà a **Paola Vecchio**.

12 marzo. Un augurio speciale a **Caterina Aversano** da Fede e Nico.

14 marzo. Buon compleanno a **Serena Coppi** da Jacopo, Massimo e famiglia.

14 marzo. Tanti auguri a **Giordana Marin** da cugini e cuginetti.

15 marzo. Buon compleanno a **Marco Coppi** da Simone, Lara e famiglia.

16 marzo. Tantissimi auguri di buon compleanno a **Salvia Anna** dalla famiglia.

29 marzo. E anche questo giorno è arrivato; tanti auguri di buon compleanno da Andrea e da tutto lo staff a **Martina Palombi**...la velina bionda della "Locanda degli Artisti".

30 marzo. Buon compleanno a mamma **Elsa Rita Petrucci**. Anche se non lo diciamo poi così spesso sei la migliore mamma del mondo! Federica e Riccardo.



Pasta all'uovo di Federico Fedeli

V.le T. Tittoni, 113 - S. Felice Circeo - La Cona

TUTTI I TIPI DI PASTA DELLA MIGLIORE QUALITÀ

Tel. 0773.540608

Francesco Martufi

Il 9 dicembre ultimo scorso,

Francesco Martufi si è spento nella sua casa di via del Pignolo. Per tutti era Franco, un amico di molti sanfeliciani, una presenza familiare e discreta nelle tantissime case del Circeo in cui è entrato fin

da ragazzo, rifornendole di gas. Profondo conoscitore del paese e dei suoi abitanti; ha amato e difeso i suoi angoli più belli di un amore autentico, senza pretendere mai una contropartita. Proveremo a tracciarne un ricordo più ampio su questo giornale, non appena al grande dolore per la sua scomparsa, subentrerà l'elaborazione di questa triste realtà.



R I S T O R A N T E

Al Convento

di Lolita Capponi

Piazza Mazzini, 4
(Centro Storico)
04017 San Felice Circeo (LT)
Tel. 0773/546167 -
348.9185443

Tattoria Vigna
La Corte

Specialità Pesce

Crudi

Varietà dello Chef

Piazza Dante Alighieri, 14
Centro Storico 04017
San Felice Circeo - (LT)

Info:
0773.546373

e-mail:
vignalacorte.circeo@libero.it